LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Gnus di Roma in piazza Colonna (Galleria Subalpina).

Corsi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 48 26 13
Estero — limitrofi destinazione 32 20 7,50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1,50. — Corrispondenza private cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I paradossi del "Militarismo,,

Intitolo così quest'articolo, quantunque più esattamente avrei dovuto scrivere: «gli errori del Militarismo» di Ferrero, perchè nel paradosso è implicita un'idea di verità, che, a dire il vero, non ho sempre trovata nell'ultimo libro di Guglielmo Ferrero (1).

Gli leggendo e meditando l'*Europa giovane* avevo rivelato errori di metodo e di sintesi che mi parvero molto gravi, specialmente in un giovane che vuole fare della politica e della sociologia. Ora quegli errori si ripetono con maggior intensità in *Militarismo*, e credo di non errare affermando che il suo autore è venuto a conclusioni diametralmente opposte a quelle che porterebbero i fatti da lui citati e le considerazioni da lui svolte nel volume. In sostanza, il Ferrero ha scritto il suo libro per dimostrare che il militarismo è fonte di molti guai, e che preserva soltanto quelle nazioni che del militarismo sono immuni o quasi. L'idea, come si vede, non è nuova: è l'idea dei propagandisti della pace universale, della fratellanza dell'umore fra i popoli. Non voglio qui discutere questa idea generosa e tanto meno negare a priori che essa possa aspirare ad una più o meno prossima realizzazione.

Nel campo filosofico ciascuno è libero di pensare come crede, e la storia della filosofia dimostra chiaramente come gli scrittori di questa libertà hanno ampiamente usato ed abusato. Ma non credo che la stessa libertà sconfini in quella il politico ed il sociologo, il quale scientificamente ferma la sua osservazione ai fatti. Si potrà considerarli sotto differenti punti di vista, ma non si potrà mai non tenere conto dell'eloquenza di certi avvenimenti e dell'efficacia di certi dati. Quindi se il filosofo può benissimo negare una pace universale, lo storico, il politico, il sociologo non possono, senza negare la stessa storia, affermare che a questa pace universale tende il mondo, pena la decadenza o la corruzione di quegli stati che su questa via non sono ordinatamente incamminati. O io sbaglio o la maggior parte degli esempi addotti dal Ferrero non hanno valore almeno per la sua tesi, anzi ne hanno uno proprio contrario. Finchè il Ferrero cita gli esempi del militarismo spagnuolo, italiano, francese, turco, e ne mette in rilievo le dannose conseguenze, fa opera completamente inutile, perchè viene troppo facile un'obbiezione.

La decadenza di queste nazioni non è dovuta al militarismo, che non hanno, ma ad una decadenza generale che ha corroso tutte le istituzioni, ivi compreso l'esercito.

E poi come si può dire ragionevolmente che le nazioni più militariste sono quelle che sono in maggior decadenza? I fatti, che hanno un linguaggio unico, dimostrano proclamente il contrario. La Francia non ha un esercito così forte, così *militarizzato* come la Germania, e senza dubbio è una nazione in complesso meno progredita della Germania; l'Italia, la Spagna sono nazioni infinitamente meno militari dell'Inghilterra, eppure quanto distano da questa nella via del progresso! Perchè quando si parla dell'Inghilterra bisogna fissarsi bene in mente che se essa non ha un grande esercito, si è perchè, essendo un'isola, non ne ha bisogno, ma nessuno può ignorare che essa ha la più grande flotta da guerra, e, se non erro, anche la marina da guerra fa parte del militarismo.

La Turchia, corrosa da mille mali, minacciata da secoli nella sua esistenza, resiste unicamente perchè ha un esercito, perchè non è spenta la fibra militare nei seguaci di Maometto. Togliete alla Turchia una parte sola del suo esercito vigoroso e l'eternamente grande ammalata scomparirà.

La verità storica è contraria perfettamente a quanto sostiene il Ferrero nel suo libro. Il militarismo, lungi dall'avere compiuto la sua funzione nella vita sociale, ha subito, come tutte le istituzioni moderne, una profonda evoluzione *nei suoi scopi*, pur facendosi sempre più rigido, più scientifico, più matematico nei mezzi. L'esercito in destinato un tempo a scopi di pura conquista territoriale, conquiste che furono causa di molte rovine; poi servì a scopi più nobili, quale quello di scacciare lo straniero; ora serve alla difesa di uno stato, a custodire tutto il patrimonio morale, economico, intellettuale di una nazione.

Misera quella nazione che non ha un esercito! Se il militarismo ha ancora uno scopo aggressivo, non è più, in generale, quello di conquista territoriale; ma ha uno scopo perfettamente moderno: quello di servire come avanguardia allo sviluppo industriale.

A Guglielmo Ferrero sono passati completamente inosservati gli avvenimenti che si sono andati svolgendo da un anno a questa parte. Non ha notato tutti gli sforzi della Germania per aver una flotta da guerra fortissima per tutelare e aiutare il suo crescente sviluppo industriale; gli sono rimasti ignoti i propositi dell'Inghilterra, annunziati ancora ieri ufficialmente nel discorso della regina Vittoria, essere cioè assolutamente necessario un grande aumento delle spese militari, non per gusto di militarismo, ma per difendere — non pare strano al Ferrero — la libertà del commercio inglese, per tutelare quell'industria e quel commercio che hanno dato alla Gran Bretagna oro e potenza.

E la Russia? La sua preparazione militare lenta e continua non è essa fatta allo scopo di ottenere la supremazia industriale dell'Estremo Oriente, e forse nello stesso Occidente? Ma questi sono fenomeni che si maturano alla luce del giorno, che ogni uomo politico sente, i cui sintomi minacciosi si ripetono con una frequenza che non ha nulla di rassicurante. Come dire ancora che il militarismo è infecondo, che i denari spesi nei cannoni sono denari sprecati? Infelice quel popolo — e parlo di felicità industriale, di benessere morale, intellettuale — che non ha un nerbo armato fortissimo. Per questo popolo sarà forse il regno dei cieli, non certo quello della terra.

Pare a me che il Ferrero, trascurando tutti questi fatti, abbia fatto opera meno completa e meno logica. Il nostro scrittore si sofferma troppo volentieri nello studiare un fenomeno dal lato più nuovo, che non è sempre quello più vero, e spesso volte alla novità sacrifica la realtà.

Il Ferrero ha intrapreso un genere di letteratura politica che mancava in Italia; abbastanza leggera da interessare un grande numero di persone, essa deve però essere coltivata con un metodo assolutamente scientifico, altrimenti il bene che da questo nuovo genere di studio può derivare è illusorio: invece di diffondere verità, si divulgano paradossi ed errori, che non educano mai un popolo nè a pensare nè a ragionare saggiamente.

***

(1) Guglielmo Ferrero: *Il Militarismo*. — Milano, Fratelli Treves, L. 4.

Commenti dell'*Opinione* alla discussione sullo Statuto.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,35:

L'*Opinione*, a proposito della discussione della Camera sulla commemorazione dello Statuto, dice che se si può spiegare il discorso di Colaianni, non si può però comprendere quello di Ambrosoli, invocante la rinnovazione dello Statuto.

« Non che fa uno di Ambrosoli — soggiunge l'*Opinione* — sia sbalzitura falsa, ma esso doveva svolgersi in altro momento e con argomenti più elevati. »

Conclude dicendo che se fra l'Estrema Destra e l'Estrema Sinistra vi è un tacito accordo per sorgere diffidenze contro le istituzioni, ciò raccomanda e rende possibile la formazione di un partito veramente liberale e costituzionale.

Sotto questo aspetto, secondo l'*Opinione*, la discussione di ieri, per quanto inopportuna, può avere il suo significato ed un effetto.

La circolare di Rudinì sull'accattonaggio

Roma, 15, ore 20,35. — L'on. Rudinì ha indirizzato ai prefetti una nuova circolare che insiste sulle sue istruzioni sull'accattonaggio.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,10:

L'annunziata circolare di Rudinì sull'accattonaggio chiede ai prefetti di dare notizie precise sui provvedimenti già adottati contro l'accattonaggio e di suggerirne dei nuovi perchè sia adoperata un'azione più rapida e più efficace di quella sperimentata fino ad oggi dalle Prefetture, dai questori e dai Municipi.

Notevoli sono le parole con le quali, deplorando che sia ancora insufficiente il riparo contro il male, si dichiara che l'azione del Governo e quella dei suoi rappresentanti non possono restringersi a reprimere gli indigenti, a deferire all'Autorità giudiziaria gli accattoni di mestiere, nè a fare qualche proposta per il ricovero degli inabili al lavoro.

L'opera dello Stato, dice la circolare, non può più essere negativa di fronte agli insistenti bisogni del presente. Per le mutate condizioni sociali è venuta allargandosi la sfera della sua attività, e maggiori obblighi gli incombono e più gravi responsabilità attuali e future lo attendono.

La discussione del progetto sulla convenzione per il Bonardi agli Uffici.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,45:

Gli Uffici nominarono il diverso di legge sulla convenzione per il Bonardi, eleggendo commissari Saporito, Rizzetti, Grassi, Bonacci, Corsi, Gandolfo, Dal Verme.

L'Ufficio ottavo, non ricordo se per mancanza, non ha nominato il commissario.

Ecco come si svolse la discussione.

Nell'Ufficio primo parecchi oratori svilupparono molti argomenti pro e contro.

Pecile-Cupani notò che gli obblighi del Governo sono categorici, quelli della Società generici, eludibili, senza sua responsabilità, senza mezzi di costringerla da parte del Governo.

Critica i termini della durata. Ritiene che tutte le clausole sono troppo favorevoli alla Società.

Sant'Onofrio ha raccomandato che si chiedano garanzie per il buon trattamento degli indigeni.

Nell'Ufficio secondo parlarono *San Giuliano* e *Rizzetti*, entrambi favorevoli.

San Giuliano tuttavia da fatto osservare circa i pericoli di complicazioni con l'Etiopia.

L'Ufficio terzo ha accolto benevolmente il progetto perchè riversa la responsabilità civile, militare e finanziaria del Governo su altro ente e si libera di territori non adatti al popolamento europeo e poveri, dai quali nessun giovamento trarrà la nostra industria.

Notevoli sono le parole con le quali, deplorando che sia ancora insufficiente il riparo contro il male, si dichiara che l'azione del Governo e quella dei suoi rappresentanti non possono restringersi a reprimere gli indigenti, a deferire all'Autorità giudiziaria gli accattoni di mestiere, nè a fare qualche proposta per il ricovero degli inabili al lavoro.

L'opera dello Stato, dice la circolare, non può più essere negativa di fronte agli insistenti bisogni del presente. Per le mutate condizioni sociali è venuta allargandosi la sfera della sua attività, e maggiori obblighi gli incombono e più gravi responsabilità attuali e future lo attendono.

Nel quarto, *Grasso* lodò la convenzione per le medesime ragioni.

Nell'Ufficio quinto si è discusso piuttosto a lungo.

Lucifero vorrebbe che fossero meglio determinati gli obblighi della compagnia, *Brunialti* i confini del territorio.

Bonacci reputa non essere esclusa l'eventualità di futuri impegni politici da parte dello Stato.

Per identica ragione *Giuseppe Colombo* non crede accettabili tali e quali le clausole delle convenzioni.

Nel sesto Ufficio vi fu vivace discussione, sopratutto per le recise dichiarazioni anti-africaniste fatte da Borsarelli, che accusò il Governo di non aver saputo risolvere la questione africana.

Dichiarazioni in vario senso fecero *Coppino*, *Melli*, *Corsi*, *Lugo rini*. Si terminò eleggendo Corsi favorevole, però con raccomandazioni.

Nel settimo Ufficio solo *Turbi* parlò nettamente contro.

Bombicci propose qualche emendamento.

I restanti lo approvarono.

Nel nono Ufficio si discusse pochissimo essendo tutti in massima favorevoli.

Il Re all'on. Fani.

Roma, 15, ore 20,35. — Il Re, nominando l'on. Fani di *motu proprio* commendatore della Corona d'Italia, gli ha inviato le insegne accompagnate da una lettera lusinghiera.

I lavori parlamentari.

Roma, 15, ore 20,55. — Stamane si sono riuniti a palazzo Braschi i ministri. Mancavano Visconti-Venosta, Zanardelli e Sineo.

Alla stessa ora, nello stesso Ministero, si sono riuniti i sottosegretari, sotto la presidenza di Arcoleo.

Il tema di entrambe le riunioni furono i lavori parlamentari.

Al Ministero della guerra.

Roma, 15, ore 20,55. — Secondo l'*Italia Militare*, al Ministero della guerra si studiano nuove norme per l'assegnamento ai militari della Compagnia di disciplina.

Per l'acquisto delle locomotive.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,55:

In uno degli ultimi Consigli dei ministri fu deciso che l'acquisto delle locomotive sia fatto mediante una gara tra le sole Ditte nazionali.

Fra breve il Ministero dei lavori pubblici autorizzerà le tre Società principali delle ferrovie ad aprire gara, fornendo così del lavoro alle officine nazionali per almeno tre milioni di lire.

La Commissione dei cinque.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,10:

Isidoro Falchi è partito per l'Alta Italia. Giovedì per la Sardegna. I nomi dei membri bolognesi, chiesino per suo conto, onde fornire nuovi dati alla relazione della Commissione dei cinque, la quale però ritiene non potrà essere pronta che fra un mese.

La dimostrazione anticlericale degli studenti proibita.

Probabili disordini.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,50:

Il Ministero degli interni avendo proibito la dimostrazione anticlericale che gli studenti volevano fare domani a Campo di Fiori, attorno alla statua di Giordano Bruno, come protesta contro l'intervento degli studenti clericali alla Messa papale con il berretto universitario, è probabile che avvengano disordini, perchè gli studenti decisero di recarsi ugualmente a Campo di Fiori e di portare una corona a Giordano Bruno.

A questo scopo essi si diedero convegno per domattina all'Università.

L'organico dell'Amministrazione delle poste

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,10:

La Giunta del bilancio oggi si è occupata dell'organico dell'Amministrazione delle poste, discutendo la questione degli straordinari in relazione ai diritti dei sott'ufficiali.

Si annunciarono alla Giunta molti documenti, fra cui l'elenco degli straordinari, ammontanti a 1100.

La Giunta continuerà la discussione nella prossima seduta.

Il monumento di Vittorio Emanuele a Roma.

Roma, 15, ore 22,10. — Oggi Rudinì ha ricevuto la Commissione di deputati presieduta da Panizzardi, pel monumento a Vittorio Emanuele, e ha promesso che la parte spettante del monumento si compirà pel venti cinquesimo anniversario della morte del Re.

Gli stipendi dei medici provinciali.

La strada da Saluzzo a Barge.

Roma, 15, ore 22,15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che determina il numero delle classi per gli stipendi dei medici provinciali.

Un altro decreto inscrive nell'elenco delle strade provinciali di Cuneo la strada da Saluzzo a Barge per Revello ed Envie.

Assemblea generale degli agricoltori.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,10:

Oggi l'Assemblea generale degli agricoltori italiani ha discusso intorno alla convenienza di denunciare il trattato di commercio colla Grecia, ed ha deciso di rinviare la deliberazione sul trattato stesso, facendo però voto perchè si provveda affinchè cessino le frodi, mediante le quali all'estero i vini greci vengono messi in vendita sotto il nome di vini italiani.

L'assemblea poi ha fatto voto che il Governo dia sollecitamente che per una data serie di anni non si muterà il regime doganale e ciò perchè si possa sviluppare la cultura delle barbabietole da cui ricavare lo zucchero.

Per la scelta del governatore di Creta.

Roma, 15, ore 22,10. — La *Tribuna* dice che il Governo italiano ha formalmente proposto alle Potenze che la scelta del governatore di Creta sia affidata ai rispettivi ambasciatori a Costantinopoli.

Soggiunge che la proposta non ha ancora ricevuto adesione da tutte le Potenze.

Proteste contro il vice-console italiano a Spalato.

Interrogazione dell'on. Brunialti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,10:

La Consulta ricevette proteste e lagnanze da molti italiani regnicoli di Spalato contro la condotta del conte Ciacchi, vice-console italiano, il quale intervenne ad una festa creata contribuendo anche con venti corone al fondo che detta Società destina per la propaganda antitaliana.

Su questo incidente l'on. Brunialti ha presentato ora la seguente interrogazione: « Chiede di interrogare il ministro degli esteri sul contegno serbato in recente occasione dal regio vice-console di Spalato. »

***

A questo proposito si scrivono da Trieste 15:

Il signor conte Giuseppe Ciacchi, regio console d'Italia a Spalato, assistette pure esso ad una festa slovena della Società « Cirillo e Metodio » creata in odio alla Lega Nazionale ed avente lo scopo di slavizzare le provincie italiane dell'Austria, e vuolsi al lauto banchetto l'importo di 20 corone!

Così abbiamo un rappresentante ufficiale dell'Italia che favorisce colla presenza e coll'obolo la propaganda slava in quelle provincie.

È un colmo!

Noi non domandiamo che i regi consoli favoriscano la nostra causa aperta e sottolineata, ma via, un po' di riguardo per questi italiani che lottano, che fanno incredibili sacrifici per conservare alla loro terra quel carattere che le diede la natura.

Che ne pensa in proposito l'on. Visconti Venosta?

Il Principe di Napoli non va a Vienna.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,10:

Al Quirinale mi si dichiarò che è assolutamente infondata l'informazione della *Corrispondenza Veneta*, da voi ieri riportata, circa l'andata del Principe di Napoli a Vienna per il giubileo dell'imperatore. Mi si aggiunse che neppure si pensa ancora come la Corte italiana vi sarà rappresentata, il giubileo celebrandosi soltanto in dicembre.

Dalla stessa fonte mi si dichiarano parimenti infondate tutte le notizie circa le modalità della compartecipazione della Corte alla festa dello Statuto, e si faranno a Torino e a Roma. Sarà il Re in modo assoluto nella decisione.

Per l'avanzamento nella cavalleria.

Roma, 15, ore 21,10. — Michelozzi ha interrogato Di San Marzano per sapere quali provvedimenti intenda adottare per riparare al ritardato avanzamento nella cavalleria, specialmente a quello da capitano a maggiore, onde per sapere come sopperirà alla deficienza di ufficiali.

La salute del ministro Sineo.

Roma, 15, ore 15,10. — Sineo, malgrado la scomparsa della febbre constatagli dall'inchiesta, è obbligato a rimanere ancora a letto in causa della ripulsa manifestatasi alla gamba. Però essa ha carattere di malattia leggera, lecito indugo a sperare che presto si ristabilirà.

Egli continua a ricevere infinite dimostrazioni di interessamento dai colleghi e dagli amici.

La assistono amorosamente la mamma, i figli ed il segretario particolare Luigi Alberti.

Ricevimenti al Vaticano.

I duci al Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Stamane il Pontefice riceveva nel suo appartamento i vescovi ed i componenti il Consiglio direttivo dell'opera dei Congressi cattolici, come pure quelli del Comitato permanente.

Monsignor Scotton presentò al Pontefice, oltre all'artistico lavoro raffigurante la sua persona, una splendida Iuvile ripiena di lavori ed oggetti di pittura e doratura, offerti dalla parrocchia di Santo Stefano Belbo, da lui diretta in Alba.

Quindi il Pontefice assistette nella portineria segreta, ubbrava nella sala Clementina a ricevere i capi dei gruppi dei pellegrini di ciascuna diocesi d'Italia.

Al suo entrare fu salutato da applausi.

Il Pontefice, portato in giro per la vasta sala, dava la mano al bacio, intratteneva poi con tutti e si interessava circa l'andamento dei Comitati parrocchiali.

Vi erano i presidenti dei Comitati, nonchè dei vari Circoli cattolici di parecchie città, fra cui Torino e Alessandria.

Vi erano il Conte del Comitato permanente dell'Opera dei Congressi, quello del Comitato regionale veneto, quello del Circolo di San Pietro e del Sotto-Comitato parrocchiale di Nervi Liguria, quello della Federazione operaia ligure, coi suoi sette Società con altre diciotto soci.

Il Pontefice benedisse il nuovo labaro del Comitato parrocchiale di San Pietro.

Molte offerte, tanto particolari quanto dei Comitati parrocchiali e delle Società cattoliche, vennero presentate per obolo, quasi tutte racchiuse in bellissime ed artistiche custodie.

Fra esse è notevole l'offerta in oro della diocesi di Acerenza, racchiusa in elegantissima cornice *pelouche* rosso, ricamata a fiori colorati e accompagnata da un epigramma latino.

Il ricevimento terminò verso le 11.

La salute del Papa.

Roma, 15, ore 22,10. — Da fonte vaticana si smentisce recisamente che il Pontefice, in seguito alle fatiche della Messa, sia indisposto e si aggiunge che anche oggi ricevette parecchi vescovi stranieri venuti per la visita *ad limina*.

Un discorso del sottosegretario Bonardi sulla pubblica istruzione.

Brescia, 15 (*Stefani*). — Alle ore 15,30 all'*Albergo d'Italia*, si fu un banchetto di 125 coperti, offerto dalla Società Pedagogica al sottosegretario di Stato Bonardi, coll'intervento delle Autorità, specie quelle scolastiche di tutta la provincia. L'ingresso di Bonardi fu accolto da calorosi applausi.

Al levare delle mense, il direttore generale didattico Pasquali, con applauditi parole, presentò a Bonardi una stupenda pergamena coll'incarico di scrivervi inseguanti e una corona d'alloro. Parlarono quindi altri oratori, elogiando Bonardi. Si ebbero poesia parecchi telegrammi di adesione, fra cui uno di Gallo, accolto da fragorosi applausi.

Rispondendo alle parole rivoltegli, l'on. Bonardi si limitò ad accennare le idee con cui Gallo e lui accettano alla direzione della cosa della pubblica istruzione. Espose come Gallo pensi per primo cura di riformare il Consiglio superiore d'istruzione pubblica, cui sottoporrà in questi giorni i quesiti riflettenti la riforma dell'Amministrazione centrale, dell'Ispettorato e dell'Amministrazione provinciale nonchè della scuola inferiore e secondaria unica.

Passando all'istruzione primaria, dice che le condizioni del bilancio non consentono di dar mano a grandi riforme; però non è una promessa che non potrebbe mantenere. Dice essere proposito del ministro e suo il far tutto quanto è possibile perchè la legge sull'istruzione obbligatoria si osservi dovunque, e perchè specialmente la scuola elementare inferiore diventa più educativa.

Quanto alle condizioni dei maestri, riferì che lunedì per una reclamazione le sorti, studiando l'attuale sistema del reclutamento e il certificato di lodevole servizio, concedendo la nomina al concorso nella prova di bilanci e dopo prova lodevole, la nomina a vita.

Accenna alla necessità di curare di più la sorte delle maestre, di cui va crescendo continuamente il numero. Finisce con un caloroso brindisi al Re, al ministro Gallo e agli insegnanti.

Il discorso fu interrotto da continui calorosi applausi. Parlarono quindi, pure applauditi, il prof. Lavagnini, gli ispettori scolastici, il sacerdote Morini e il provveditore Pennacchi.

Dimissioni della Giunta municipale di Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 15, ore 17,30:

In seguito al reale decreto che annulla l'irregolare deliberazione consiliare accordante alla Società belgiana l'appalto della conduttura dell'acqua potabile la Giunta ed il seminato Centro Moderati si dimisero.

Oggi che la crisi condurrà logicamente alla nomina del commissario regio.

L'ottava udienza del processo Zola

Nuovi insulti di Esterhazy all'esercito francese.
Dimostrazione alla lavagna del perito Franck.

(Dispacci particolari alla « Stampa » da Parigi).

Segue l'interrogatorio dei periti.

Parigi, 15, ore 16,30.

Persuaso oramai che nulla si vede, il pubblico deserta i dintorni del Palazzo di giustizia.

Attorno a detto palazzo non si vedono più che agenti di polizia.

Gli avvocati ed i testimoni entrano senza dimostrazioni. Contemporaneamente giunge il maggiore Esterhazy il quale ha l'aspetto stanco, abbattuto.

Noto il principe Enrico d'Orleans, il quale vorrebbe entrare; ma, non avendo egli il biglietto, deve restarsene fuori.

Mentre si aspetta l'apertura dell'udienza, si discute intorno alla probabile lettura che farà il commissario Bertulus del rapporto concernente le lettere inedite di madama Boulanger, lettere che esistono realmente e che si trovano presso il di lei avvocato signor Laguise.

Come si sa, madama de Boulanger ebbe un tempo relazioni col maggiore Esterhazy. Al momento dello scoppio dell'affare Esterhazy, fu madama de Boulanger che consegnò ai giornali lettere del maggiore nelle quali egli insultava l'esercito francese.

In seguito alla pubblicazione di siffatte lettere, il commissario Bertulus fece una perquisizione nell'appartamento della Boulanger.

***

Alle 12 ed un quarto si apre la seduta.

La Corte emette un'ordinanza che respinge le conclusioni della Difesa, tendenti ad ottenere che i periti calligrafici dessero spiegazioni circa le loro deposizioni fatte nelle sedute a porte chiuse del Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy.

Il generale *Gonse* protesta contro le parole di Jaurès, che accusa lo stato maggiore di non volere che si faccia la luce.

Labori risponde. « Se volete la luce domandate al ministro della guerra di autorizzarvi a farla. »

Gonse replica di non avere la qualità di trasmettere la domanda al ministro.

Si procede in seguito all'audizione dei periti.

Il noto grafologo *Crépieux-Jamin* dice che il perito Tavernier gli disse queste precise parole: « È la mia perizia che ha fatto condannare Dreyfus che quell'imbecille di Bertillon avrebbe fatto assolvere. »

Vive esclamazioni nel pubblico.

Crépieux-Jamin continua protestando energicamente contro l'accusa fattagli da Teyssonnières nell'udienza di ieri, di avere così tentato di corrompere.

Dice che ciò è un puro reclamo.

Aggiunge inoltre che Teyssonnières in malcontento perchè non divideva la sua opinione sulla colpabilità di Dreyfus, e cercò di compromettermi.

Il teste conclude dicendo essere cattolico francese, medico dentista e non perito calligrafico.

Il direttore dell'« École des Chartes.

Quindi quindi *Meyer*, direttore dell'*École des Chartes*.

Il teste comincia a dichiarare esser cattolico; quindi afferma che i *fac-simile* del *bordereau* pubblicati dai giornali sono scritti per quanto possano essere simili riproduzioni.

Per tanto trova esagerata l'affermazione del generale Pellieux che pretende *riconoscere* in documenti fotografici.

Soggiunge di non domandare altro che d'essere illuminato su questo triste affare e di essere messo in grado di paragonare i *fac-simile* coll'originale.

Se si ingannò lo riconoscerà lealmente.

Deplora che siasi abbiata la perizia a Bertillon, che precedette senza scopo e senza frutto.

Infine dichiara che la calligrafia di Esterhazy somiglia a quella del *bordereau*.

Dice che non potevano essersi fatte nel 1896 falsificazioni della calligrafia di Esterhazy perchè nel 1896 non si era ancora sentito parlare di Esterhazy.

Mayer seguita dilungandosi in prolisse spiegazioni tecniche intorno alle perizie calligrafiche.

L'ostruzionismo contro la Difesa.

Labori chiede d'interrogare i periti Couard Bellemare e Varinard.

Il *presidente*, senza saperne in che consisterà tale interrogazione, dichiara che si oppone ad essa.

Dopo una vivace discussione tra la Difesa ed il presidente, *Labori* depone conclusioni affinchè gli si conceda di potere interrogare i periti.

Su ciò Labori chiede alla Corte di prendere atto che il presidente, senza prima che il difensore avesse formulato la domanda, gli impedì di parlare.

La Corte si ritira per deliberare intorno a tali conclusioni e la seduta è sospesa.

La Corte dopo venti minuti rientra ed emette un'ordinanza dichiarante che, a termini dell'art. 270 del Codice d'istruzione penale, il presidente fece bene d'impedire a Labori di porre una domanda che poteva prolungare inutilmente il dibattimento.

Il *presidente* soggiunge che farà così tutte le volte che i difensori vorranno fare inutili domande, e ogni volta la Corte approva loro la stessa ordinanza.

Labori, indignato, dice: « Allora si tratta di un'ordinanza sistematica. »

Il *presidente* risponde: « Perfettamente. »

Molti avvocati che sono vicini a me, commentando le decisioni della Corte ed il modo nel quale viene condotto il processo, affermano che vanno cercando motivi per fare annullare il processo in Cassazione, e che quindi l'esito di esso per noi sia divenuto indifferente.

Il teste *Molinier*, professore al Collegio di Francia, afferma che la scrittura di Esterhazy rassomiglia assolutamente a quella del *fac-simile* del *bordereau*.

L'interrogatorio di madama De Boulancy.

L'avv. *Alberto Clemenceau* legge l'interrogatorio di madama De Boulancy.

Essendo quest'ultima assente, essa venne interrogata a domicilio.

Fu tale interrogatorio fatto più volte il maggiore Esterhazy si recò a casa della signora De Boulancy per ottenere la restituzione delle proprie lettere, ma che egli fu sempre lasciato fuori porta.

La Boulancy gli rispose, attraverso la catena di sicurezza, che quelle lettere voleva tenerle per propria difesa.

Queste lettere inedite contengono oltraggi all'esercito francese ed alla Francia.

Del generale Saussier, capo supremo dell'esercito, è messo recentemente a riposo per avere raggiunto il limite d'età, Esterhazy dice che è un *cloaca*.

« Per battere i francesi, — dice pure Esterhazy in tali lettere, — i tedeschi possono gettare i loro fucili: basterà che essi si servano della baionetta. »

Labori propone che si faccia un altro interrogatorio della signora De Boulancy.

L'avv. *Clemenceau* presenta le sue conclusioni, con cui chiede alla Corte di designare un magistrato incaricato d'interrogare la signora Boulancy, onde sapere se fra le lettere di Esterhazy che essa possiede se ne trovino alcune contenenti le seguenti frasi:

1° Il generale Saussier è un *cloaca*; (*Rumori*)

2° Se i prussiani arrivassero fino a Lione, essi potrebbero gettare i loro fucili e conservarne soltanto le baionette per mettere in fuga i francesi. (*Movimenti prolungati*)

Si interrogano poscia tre periti: *Emilio Molinier*, archivista-paleografo del Museo del Louvre; *Celerier*, professore al Collegio di Fontainebleau, e *Bordenave*, paleografo.

Il teste *Molinier* viene a dire che egli è persuaso che il *bordereau* fu opera della stessa mano che vergò le lettere di Esterhazy.

Il teste *Celerier* depone nello stesso senso, e così pure *Bordenave*.

Tutti affermano che i *fac-simili* sono l'assoluta riproduzione della calligrafia di Esterhazy. (*Movimenti*)

Avendo il *Pubblico Ministero*, coll'assentimento del presidente, fatto una domanda relativamente al processo a porte chiuse, l'avvocato *Labori* scatta esclamando che in quanto processo si usano due pesi e due misure, giacchè alla Difesa non è mai stato finora concesso di parlare circa il processo a porte chiuse.

Il pubblico mormora disapprovando l'avvocato, ma Labori gli impone silenzio.

Una dimostrazione alla lavagna.

Il perito *Franck*, del Foro di Bruxelles, si dispone a dimostrare i suoi procedimenti sopra una lavagna.

Egli aggiunge che per siffatta dimostrazione gli sarà necessaria un'ora.

Tale dichiarazione spaventa presidente, Corte, avvocati e giurati.

E tutti, all'unanimità, questa volta, decidono di separarsi prima.

La seduta viene sospesa.

Durante la sospensione, sento Zola, Labori e Clemenceau dire a Franck: « Siate lungo il più che vi sarà possibile! »

Alle ore 15 la seduta è riaperta.

Labori fa portare la lavagna.

Franck parla dal principio che tutti i periti riconobbero che il *bordereau* è stato scritto a mano corrente.

Traccia sulla lavagna, rivolto verso i giurati, il *facsimile* del *bordereau* e la calligrafia di Esterhazy, ed incomincia la dimostrazione.

Sostiene che la calligrafia del *bordereau* è una scrittura naturale e corrente e non rassomiglia a quella di Dreyfus, ma a quella di Esterhazy.

Sostiene che la caratteristica della scrittura del *bordereau* è affatto opposta alla caratteristica della calligrafia di Dreyfus.

Franck parlerà due ore davanti alla lavagna alla due metri, che venne collocata nel mezzo del pretorio.

Lo scopo della deposizione Frank.
I testi Grimaux e Havet.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 2:

La lunga deposizione nella quale *Frank* si sforzò di provare cifra per cifra la perfetta rassomiglianza della calligrafia di Esterhazy e del *bordereau* aveva due scopi: fissare con insistenza nella mente dei giurati che Esterhazy (di cui forse si farà domattina l'interrogatorio) scrisse il *bordereau*; e prolungare i dibattimenti onde ottenere che madame Boulancy acconsenta, prima che essi si chiudano, alla pubblicazione della corrispondenza di Esterhazy, o possibilmente venga a deporre.

Nella sua lunga deposizione, Frank affermò che Esterhazy riconobbe che il *bordereau* era di sua calligrafia, ma fatto da un falsario che aveva calcato i suoi autografi. Frank cercò di dimostrare l'intera somiglianza di questa spiegazione e rilevò che talune parole che si trovano nel *bordereau* presentano certa dissomiglianza. Spiega come il ritmo dell'aritmetica sia lo stesso negli scritti di Esterhazy e nella calligrafia del *bordereau*.

Fra i segni d'impazienza del pubblico, Franck dichiarò poi di poter affermare con piena coscienza che una sola persona al mondo potè scrivere il *bordereau*, cioè Esterhazy. (*Movimenti*). Franck terminò esclamando: « L'autore del *bordereau* ha una mente tedesca; e si conoscerà certo, presto o tardi, che Dreyfus non scrisse il *bordereau*. » (*Rumori*)

Si alzò quindi *Grimaux*, professore da 30 anni alla Scuola Politecnica. Egli dice che il processo Dreyfus gli sembrò strano ed irregolare. I periti s'ingannarono, come s'ingannarono i giudici. Malgrado le minaccie velate, la revisione del processo Dreyfus si impone, e si farà di tutto per ottenerla. Grimaux aggiunge che fu minacciato di essere revocato dall'impiego in seguito alla protesta da lui firmata. Il ministro della guerra aveva preparato il decreto di revoca: ma il Consiglio dei ministri non lo accettò. Egli è convinto che Esterhazy è autore del *bordereau*. Termina affermando il suo ardente patriottismo e il suo amore per l'esercito. (*Vivi applausi*)

Havet, professore al Collegio di Francia, dice che rattrista, come fecero molti altri, il *bordereau* e le lettere di Dreyfus e di Esterhazy. Egli vide pure una lettera scritta da Dreyfus dopo la sua condanna; essa non ha veruna rassomiglianza col *bordereau*. Conclude che Esterhazy deve essere l'autore del *bordereau*.

Grimaux e Havet erano rimasti gli ultimi colla camera di testimoni, con Esterhazy.

Finchè cronaca si fosse continuato con

mo scambio di solidi fra avvocati, nei corridoi del Palazzo, si terminò l'udienza tranquillamente.

Zola dovette attendere solamente un quarto d'ora ed uscì alle diciassette e tre quarti senza incidenti.

Un baule che conterrebbe documenti relativi all'affare Dreyfus.

Ci scrivono da Parigi, 14:

Or sono alcuni giorni, la signora Pratt, che affitta vetture in via Caumartin, n. 27, inviava al ministro della guerra una lettera nella quale essa dichiarava che aveva in deposito in casa sua un baule contenente carte che concernevano l'affare Dreyfus.

Un capitano di stato maggiore, accolto da due ufficiali, fu inviato immediatamente all'indirizzo indicato e, in presenza del commissario di Polizia *Jeanes-Delisseure*, fece una perquisizione che ebbe per risultato il sequestro di alcune carte le quali non sembrano, se si bada alla data nella quale furono scritte, avere che un interesse relativo, almeno per quel che riguarda l'affare Dreyfus.

La vedova di un maggiore, certo Antonio Noblet-Sabiani, direttore della prigione militare di Cherche-Midi, morto da diciassette anni, era venuta, poco tempo dopo il decesso del maggiore, ad abitare nelle vicinanze della locanziera di vetture signora Pratt.

La signora Sabiani fece quindi la conoscenza di quest'ultima e, trovandosi poi in strettezze e dovendo ritornare al proprio paese, Belfort, essa lasciò alla Pratt il proprio mobiglio come pegno di una somma di denaro che si era da essa fatta prestare.

Da quel tempo la signora Pratt non rivide che a rari intervalli la vedova Sabiani, che in uno dei suoi viaggi a Parigi le disse che alloggiava presso la signora Dreyfus, moglie del capitano condannato dal Consiglio di guerra.

In questi ultimi giorni il rumore che si è fatto intorno all'affare Zola ricordò alla signora Pratt la vedova del maggiore Sabiani.

Ella si ricordò che fra i mobili della sua debitrice, mobili che aveva conservato, si trovava un baule pieno di documenti e che era possibile, dati i rapporti della signora Sabiani con la vedova di Dreyfus, che il baule contenesse lettere e carte relative al processo.

Ella parlò di questo fatto ad alcuni, che la consigliarono a scrivere al ministro della guerra. Il quale ordinò la perquisizione di cui abbiamo parlato.

Camera dei Deputati

Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa.

Seduta di martedì 15 febbraio.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta incomincia alle 14,10.

RADICE, per ragioni di famiglia, non potè intervenire alla seduta di ieri. Deplora poi che in quel giorno, destinato esclusivamente alle interpellanze, si sia discusso una legge in apparenza di poca importanza, ma che venne in sostanza ad essere di grande importanza, come quella relativa alla data della festa nazionale.

Il PRESIDENTE: « Fu la Camera che deliberò d'inscrivere nell'ordine del giorno di ieri quella legge. » (*Vive approvazioni*)

CAVALLOTTI porta alla Camera il saluto dell'on. Imbriani, presso del quale ieri si trovava. Se fosse stato presente alla seduta nella votazione sulla legge relativa alla festa delle Statuto non si sarebbe astenuto, ma avrebbe votato contro.

Il processo verbale è approvato.

Il PRESIDENTE comunica lettere, colle quali i deputati Guido Baccelli e Pistoiese rinunciano al loro posto di professori, optando per l'ufficio di deputati. Comunica poi la irrevocabile dimissione dell'on. Decaro da deputato, e dichiara vacante il Collegio di Benevento.

Legge le conclusioni della Giunta per le elezioni, colle quali si propone l'annullamento di quella di Tropea e l'invio degli atti all'Autorità giudiziaria.

Sono approvate. Dichiara vacante il Collegio di Tropea.

Su una Cassa di credito comunale e provinciale.

LUZZATTI, ministro del tesoro, [illegible] che la discussione si apra intorno al disegno della Commissione.

BERTOLINI ricorda l'opposizione fatta ai disegni di legge per la sistemazione dei debiti locali delle isole e di Roma, allo scopo che non fosse compromessa la questione della istituzione della Cassa di credito comunale e provinciale. Con quelle parziali applicazioni e con le promesse annunziate nella esposizione finanziaria, il ministro ha menomata la libertà di voto del Parlamento.

Le modificazioni introdotte nel disegno di legge sulla tolgono a quella responsabilità dello Stato per le obbligazioni della Cassa che si è creato di disimpegnare. Siffatta responsabilità è ingiusta e pericolosa. Nella concessione dei prestiti locali, al criterio essenziale della solvibilità si sostituirà ostensibilmente quella della formale osservanza degli enti locali di fronte allo Stato, ed in fatto saranno decisivi i criteri correttori della politica parlamentare. Dimostra i pericoli nel credito fatto agli enti locali con lunghi periodi di ammortamento. Le stesse delegazioni sulle sovrimposte non sono una garanzia assoluta perchè, se prendendo per sè la miglior parte della sovrimposta, rimanessero insoddisfatti servizi locali, lo Stato sarebbe costretto a rimediare in tutto o in parte al suo credito.

I canoni del Consorzi di bonifica e di irrigazione non rappresentano una seria garanzia se non nel caso che le opere siano finanziariamente riproduttive. Quando, in sostanza, il creditore dei Corpi locali sia lo Stato, le proroghe e le remissioni sono fatali. Dimostra come in pochi anni il debito garantito dallo Stato aumenterà per la prevista legge di più di due milioni.

Questo aumento del debito garantito dallo Stato deprimerà le condizioni del suo credito e la prodigalità nell'usarne nocerà all'estero, dove non si comprenderà tanta diversità di politica finanziaria fra tre anni fa ed oggi, senza che vi sia stato benefico mutamento nell'economia nazionale.

Rinunziando ad altre obbiezioni, rileva l'irragionevolezza e l'ingiustizia dello spediente ora proposto circa l'imposta di ricchezza mobile, e la tassa di circolazione sui prestiti concessi dalla cassa. Ritiene gravissimo compromettere senza ponderazione la questione dei rapporti fiscali tra lo Stato e gli Enti locali.

Deplora la contraddizione fra disposizioni originariamente presentate e modificazioni portate circa l'ufficio della Cassa dei depositi prestiti. Pretende che, agevolato il credito ai Corpi locali, si avrà un aumento dei loro debiti. Esamina le cautele proposte, e le trova inefficaci. Il solo freno efficace all'aumento delle spese dei Corpi locali è il sentimento della loro individuale responsabilità che l'istituzione della Cassa quale è proposta tende ad elidere. Prova della tendenza del ministro a favorire l'espansione del credito sono la proposta di concedere prestiti agli enti locali perchè anticipino i contributi dovuti dallo Stato per opere pubbliche e la dispensione con abbandonata, colla quale si estendono i mutui della Cassa ai miglioramenti agrari ed alla costruzione di case rustiche ed operaie. Ciò sarebbe stato entrare addirittura in un piano di riforme agrarie e sociali collettivistiche. Le proposte del ministro del tesoro fanno temere che gli errori e gli ammaestramenti del passato non bastino ad impedire nuovi eccessi e nuove sventure finanziarie. (*Vive approvazioni e congratulazioni*)

MAIORANA ANGELO è d'accordo coll'onorevole Bertolini in molte delle sue affermazioni, ma ricorda nel suo discorso una formula per cui che concerne i migliori modi di provvedere all'ordinamento delle finanze locali, delle quali non si può disconoscere il progressivo peggioramento, e nulla la speranza che questo peggioramento sia per arrestarsi: urge pensare ai rimedi.

La Cassa di credito comunale e provinciale è già stata virtualmente istituita con la legge del [illegible] per l'unificazione dei prestiti nelle isole, la quale [illegible] recare gravi aspettative in tutto il Regno [illegible] e su questo punto crede di richiamare l'attenzione della Camera.

Accenna alle molte spese che lo Stato è venuto [illegible] via aggravando sui Comuni onde è equa di doverosa riparazione quella di dare ai enti i mezzi di sopportare queste ingenti cariche. I Comuni poi, come lo Stato, seguendo la tendenza generale di espandere le proprie funzioni, hanno notevolmente cresciuti i loro bisogni, il loro personale, nè di ciò si può loro fare rimprovero poichè i Comuni copiano lo Stato.

Continuando per questa via, i Comuni andranno dritti alla rovina. Quindi l'intervento dello Stato appare doveroso e necessario; ed il presente disegno di legge provvede al bisogno. Con questo non si vengono a creare, come si è detto, nuovi debiti: non si fa invece che liquidare il passato.

Esaminando la responsabilità che lo Stato viene ad assumere in luogo dei Comuni, nota come il disegno primitivo contenesse disposizioni più larghe in ordine alle delegazioni sulle imposte e trova cattivo sistema di far pesare tutta la garanzia sulla sovrimposta.

La nuova Cassa di credito comunale non può far tutto per risanare le Amministrazioni: occorre completare il provvedimento con altre misure legislative, dirette a risolvere la questione del decentramento e quella dei tributi locali.

Plaude al concetto espresso dalla Commissione in un ordine del giorno per far assumere dai Corpi locali l'esercizio dei servizi pubblici. Convinto della vitale importanza di questo disegno di legge, spera che la Camera lo vorrà approvare perchè, salvando i Comuni, si salva lo Stato.

CHIMIRRI riconosce che il pensiero da cui è stato mosso il ministro proponente è inspirato al pubblico bene, ma teme che gli effetti del disegno di legge possano essere più perniciosi che benefici. Non consente con Fan. Maiorana, che il principio di questa legge sia virtualmente già stato accolto con la legge 1886, che unificava i debiti delle isole, e vorrebbe che il ministro del tesoro si accontentasse di estendere a tutto il Regno le disposizioni adottate per la Sicilia e la Sardegna. Per tal modo il bene sarebbe sicuro e si eviterebbero i pericoli.

Stima più opportuno il concetto che era contenuto nella legge del 1881 di creare, con una sezione autonoma presso la Cassa depositi e prestiti. E' giusto, è doveroso, di sollevare i Corpi locali, ma non è conveniente di creare una concorrenza ai titoli di Stato con le cartelle della Cassa istituenda.

In altri paesi non mancano gli organismi che provvedono al credito locale, ma essi non hanno sempre un tipo solo ed inoltre fanno a meno della garanzia dello Stato.

Perchè non si potrebbe affidare la liquidazione del passato alla Cassa depositi e prestiti, affidando ai crediti fondiari senza mettere tutto sotto la garanzia dello Stato?

Non vuole che si affidi la concessione del credito locale all'arbitrio del ministro. Esso, in un Governo parlamentare, darà luogo fatalmente ad abusi ed ingerenze illecite.

Conclude affermando come occorra riconsiderare di più il disegno di legge, stabilendo che le trasformazioni di prestiti siano, più che altro, rivolte a sgravare i dazi di consumo e facendo servire allo scopo una sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti. (*Approvazioni, congratulazioni*)

GIOVANNELLI, dopo di aver premesso che a suo avviso è stata esagerata la portata del presente disegno di legge, ricorda la legge antimalarica del 1580 e quella per i prestiti della città di Roma, colle quali la Camera ha affermato nettamente i suoi intendimenti.

Era doveroso per il Governo presentare questa legge, perchè già se ne veniva formulo inspirato dalla legge del 1886 e le condizioni della Cassa depositi e prestiti erano tali che si imponeva la creazione di un nuovo Istituto per il credito locale.

Non sono giustificate le censure mosse al disegno di legge di essere indeterminato che uscì lo scopo della legge sono risolta dall'articolo 2 e molto preciso e limitato, tolto di temere i pericoli che sono stati affacciati da parecchi oratori.

Non crede che agli scopi del credito locale potrebbe provvedere l'Istituto di Credito fondiario, come non vi potrebbe provvedere la Cassa depositi e prestiti. Circa alla responsabilità che lo Stato ci mette ad assumere per il nuovo Istituto, nota come in molti casi analoghi lo Stato già si sia assunta una tale garanzia senza che ciò abbia dato luogo ad abusi od inconvenienti. Lo Stato non ha avuto a soffrire per aver accordato la sua garanzia alla Cassa depositi e prestiti, onde non si deve temere che gli possa portare danno la garanzia per la Cassa di credito comunale e provinciale.

Perciò egli darà il voto favorevole alla presente legge. (*Approvazioni*)

Parla ancora l'on. **BOCCHIALINI**.

Per la festa nazionale.

Si riapre la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge relativo alla festa nazionale.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Favorevoli	188
Contrari	26
Astenuti	4.

La Camera approva.

DEBELLI domanda perchè la Giunta delle elezioni non abbia proceduto alla nomina del suo presidente in sostituzione dell'on. Gallo, nominato ministro.

Il PRESIDENTE risponde che la nomina dei presidenti dipende esclusivamente dalle rispettive Giunte.

La seduta è tolta alle ore 18,25.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 14,45:

Subito dopo la lettura del verbale di ieri e prima che si inizii la discussione dell'ordine del giorno, *Radice* solleva un incidente che diventa rumorosissimo, facendo accorrere nell'aula i numerosi deputati che si trovano nei corridoi.

Radice, in sostanza, si lamenta che si sia messo all'ordine del giorno il progetto relativo allo Statuto nel lunedì, riservato alle interpellanze, peggio poi per lasciare avanzare la discussione fino a criticare lo Statuto.

Biancheri, scattando e [illegible] in volto, grida: « Onorevole Radice, [illegible] accetto questo suo rimprovero. » (*Bene! Approvazioni*)

Radice: « Sì, ma lei lasciò discutere lo Statuto. » (*Rumori*)

Biancheri, scalmanatissimo: « Sì, ma tutto questo che ella dice è unicamente per scusare la sua negligenza. » (*Ilarità generale e Sinistra e al Centro*)

Radice vuol continuare, ma le urla e le esclamazioni gli coprono la voce.

Un'interpellanza per l'avvocato arrestato.

Lee ci scrive da Vercelli, 15:

Mi consta che l'onorevole avv. Marco Porzio, deputato del Collegio di Santhià, ha presentato alla presidenza della Camera un'interrogazione relativa al noto arresto dell'avv. Umberto *Savio*, ordinato, durante l'udienza, dal pretore di Cossato, nel processo di un socialista.

Senato del Regno

Seduta di martedì 15 febbraio.

Roma, 15 sera.

Presidenza del vice-presidente Cremona.

La seduta è aperta alle ore 15,15.

PIUDINI presenta il disegno di legge per maggiori assegnazioni al cap. 31 del Ministero degli interni: « Servizi di pubblica beneficenza nel bilancio 1897-98 ».

Presenta inoltre il progetto già approvato dalla Camera dei deputati: « Provvedimenti per le guarentigie e il regolamento della circolazione bancaria ».

Chiede l'urgenza per quest'ultimo e che sia rinviato agli Uffici.

Dopo osservazioni del senatore **LAMPERTICO**, a cui risponde **FINALI**, il Senato approva questa proposta.

Il disegno di legge per la festa nazionale.

RUDINI presenta il progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento: *Modificazione della data della festa nazionale del 1898*, e ne chiede l'urgenza perchè la legge possa essere promulgata quindici giorni prima del 4 marzo.

SARDO propone che si inferisca al presidente la nomina di una Commissione perchè questo progetto possa essere discusso colla maggiore sollecitudine. (*Bene*)

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del senatore Sardo, per la nomina della Commissione che dovrà riferire seduta stante. (*Approvazioni generali*)

La proposta è approvata.

Il PRESIDENTE osserva che, trattandosi di un progetto di legge di un carattere importante ed eccezionale, egli propone che la Commissione sia composta di nove membri, in modo che essa rappresenti le grandi divisioni politiche dell'Italia. (*Vive approvazioni*)

La Commissione sarà adunque composta dei senatori Ferraris, Bonfadini, Mezzanotte, Biscaretti, Carnazzi, Finali, Rispoli, Cusani e Cannizzaro.

La Commissione si ritira per formulare la relazione, e la seduta è sospesa.

Si riprende la seduta.

Si dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge.

CARUCCI, relatore, dà lettura della seguente relazione:

« Signori senatori,

« Ci è pervenuto un disegno di legge onde la festa dell'unità nazionale debba essere celebrata quest'anno per tutto il Regno il giorno 4 marzo, 50° anniversario della promulgazione dello Statuto. La Commissione dal vostro presidente nominata non può non proporre subito con plauso l'accettazione del disegno di legge.

« Dalla promulgazione dello Statuto dato dal magnanimo Carlo Alberto si sono potute, dalla fede che il gran re Vittorio Emanuele tenne ad esso e dalla forza ch'egli ne trasse per compiere l'Italia all'unità, sulla lealtà e costanza con cui il re Umberto segue le gloriose tradizioni del l'avo e del padre, la nostra patria ebbe ed ha la vita nuova e la sicurezza del suo avvenire.

« E bello e degno che un giorno che è o fu l'ideale di un'era nuova sia ricordato e fatto più solenne con questa legge. » (*Vive e generali approvazioni*)

L'articolo unico del progetto è approvato.

Il PRESIDENTE dà lettura di una proposta firmata da tutti i senatori presenti perchè il memorabile anniversario venga solennizzato con uno speciale indirizzo a S. M. il Re. (*Benissimo*)

FINALI, primo firmatario, svolge brevemente la proposta.

MARIOTTI propone che la nomina di questa Commissione venga deferita al presidente.

SARDO propone che il Senato conferisca alla Commissione che ha eletto un progetto di leggetesti discusso il mandato di redigere anche l'indirizzo. (*Bene*)

MARIOTTI non ha difficoltà. Ritira la sua proposta e si associa a quella del senatore Sardo.

Questa proposta è approvata.

Il PRESIDENTE, prima che il Senato proceda alla votazione a scrutinio segreto della legge discussa, avverte che il giorno 19 si riuniranno gli Uffici e il giorno 24 avrà luogo la seduta pubblica.

Si procede all'appello nominale. Risultato della votazione: Votanti 74; favorevoli 73, contrari 1.

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 19,20.

Lo stato delle campagne.

Roma, 15 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio.

Le condizioni generali delle campagne sono notevolmente migliorate dovunque. Le basse temperature, i geli, le brine e le poche nevicate della decade arrestarono lo sviluppo della vegetazione, che si ritenuva troppo precoce, e non impedirono la continuazione dei lavori campestri che sono propri di questa stagione.

Nelle regioni meridionali e nelle isole si ebbe finalmente la pioggia desiderata, e, benchè in qualche località se ne senta ancora bisogno, tutte le coltivazioni ne ebbero grande beneficio, ed in special modo i prati, il frumento e le leguminose sono belli e promettenti dovunque.

Veglione in onore di " Managgia La Rocca ,,

Roma, 15, ore 22,55. — Il Circolo Excelsior, allo scopo di far conoscere il generale « Managgia la Rocca » (quello della memorabile sfida a Tomeguaux), darà un veglione in suo onore, al quale s'inviteranno i forestieri che si trovano a Roma.

Inchiesta elettorale a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 22,48:

Sono giunti da Roma i membri del Comitato inquirente per l'elezione del X Collegio di Napoli, cioè gli onorevoli Franchetti, Nocito e Camera. Furono ricevuti alla stazione dalle Autorità politiche e militari, dalla Magistratura, da una compagnia di fanteria e dal sindaco. Il Comitato rinunziò agli onori militari prendendo alloggio all'*Hôtel de Londres*, ove presederà all'audizione dei testimoni. Esso si tratterrà tre o quattro giorni.

I disoccupati a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 15, ore 20,10:

A causa l'attuale agitazione, essendo insufficiente il lavoro disponibile per impiegare tutti i disoccupati, si è stabilito un turno di 500 operai al giorno.

La cavalleria e la fanteria perlustrano l'intero territorio del piano pisano, e si costituiscono Comitati di beneficenza.

Il Governo promette larghi sussidi.

Il commercio abissino e l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 19:

Le *Novelle Nachrichten* hanno un telegramma da Londra in cui si dice che l'Inghilterra fa ogni suo possibile per monopolizzare il commercio abissino, con grave danno dei russi, dei francesi e degli italiani. Anche l'occupazione di Cassala servirà ottimamente agli inglesi per predisporre sempre più ad altro Petrazo la possibilità di avere in Abissinia uno sbocco ai loro prodotti.

Il nuovo candidato della Turchia.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 13,5:

Secondo il corrispondente della *Presse*, la Turchia lancerebbe la candidatura a governatore di Montenegro di Munir bey.

Inchiesta turca sui disordini in Tessaglia.

Costantinopoli, 15 (*Stefani*). — Il comandante dell'esercito turco di occupazione della Tessaglia, Edhem-pascià, fu invitato ad Yildiz, a fare un'inchiesta sui disordini avvenuti in quel vilayet e passare le agitate popolazioni. La Turchia presenterà soltanto dopo il Ramazan le sue proposte pella scelta del governatore di Candia.

Offese a Tina di Lorenzo.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 13,5:

A Budapest, avendo l'ex-deputato Pausaly asserito che la Tina di Lorenzo aveva cominciato la sua carriera nell'orrore del satanismo, l'attrice, offesa, si recò subito in redazione. Suo padre intenterà a Pausaly un processo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Carbonizzati

ROMA, 15. — Stamane sulla via di Tivoli, mentre una rotabile stava ribaltando un carro carico di carbone, vicino a un casone, fra le scintille che ne vestì, e non avendo potuto trovar scampo da alcuno rimasero sulle fiamme carbonizzati.

Una salma ritrovata 32 anni or sono.

CAGLIARI, 15. — Stamane, alla presenza della giunta, di vari cittadini e di un rappresentante degli eredi si trovò la salma dell'illustre Pietro Martini, morto trentadue anni fa da Ecco Martini.

Si ricordano le gite lagnose compiute i tratti caratteristici del viso. Si chiuse quindi la salma in un elegantissimo feretro immandato nel locale apposito.

Le peripezie del sergente Parlagreco.

CATANIA, 15. — Fu di passaggio qui il sergente Parlagreco Salvatore, liberato recentemente dalla prigionia in Africa.

Come si sa, il Parlagreco era ritenuto morto e la Corte dei conti aveva liquidato alla famiglia la pensione.

Egli racconta che fatto prigioniero ad Adua tentava, fu internato nel cuore dell'Abissinia. Fuggì, ma venne ripreso e cercato di catturare. Fuggito nuovamente passò su zone ribandeggi di orsi e radici, e dopo nel Tasa e nel Gojjam, menando vita selvaggia. Avvicinatosi ad Addi Abeda, Menelik lo fece alla cesta.

Durante il viaggio lo incontrò Ciccodicola che telegrafò al Governo italiano.

Morto precipitando da un albero.

COMO, 15. — Nella frazione Barna (Plesio) il contadino Luigi Sanz, d'anni 46, stava potando una pianta di castagno a cavallone di un grosso ramo, quando il ramo stesso staccavasi improvvisamente dal tronco e trascinava seco il povero Sanz.

Nella caduta l'infelice contadino battè la testa del cranio contro il tronco dell'albero e precipitò poi disteso al suolo senza più dar segno di vita.

Poco dopo venne raccolto cadavere.

Due coniugi stanchi della vita.

FIRENZE, 14. — Stamane, nella loro abitazione in via Ferrucci, si rinvennero cadaveri per asfissia, i coniugi Napoleone Dei e Landonia Baldinotti, ambedue di circa quarant'anni. Lasciarono una lettera in cui dichiarano di essersi suicidati perchè stanchi della vita.

Il Dei, compilista della Società per la repressione dell'accattonaggio, si mostrava da vario tempo preoccupato perchè correva voce che si sarebbe sciolta la Società presso cui era impiegato.

L'arresto degli evasi da Piombino.

PIOMBINO, 14. — I condannati Salomone e Girardi, evasi audacemente da questo penitenziario, furono arrestati stamane dalle guardie di finanza nel pressi di Vada.

Il manifesto di un bandito.

SASSARI, 13. — Nel Comune di Oliena venne trovato affisso ad un muro del palazzo sito di fronte alla parrocchia uno scritto, concepito press'a poco in questi termini:

« È la seconda volta che accade di non lasciare le vigne della famiglia Farchi-Asi. Chi non vuol « esser punito l'intenda d'una buona volta. Appresi « che il Comune vuol dare un assedio alla signora « Maria Carmine. Chi sottoscrive la proposta non la « pagherà. »

Questo manifesto porta la firma del temuto bandito Antonio Mula.

La folla che recita dalla Messa leggera e conoscenza il manifesto.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AMENO (Lago d'Orta).

Il sindaco decaduto. — Con generale soddisfazione venne accolta in questa la notizia dell'annullamento seguito al nostro amato sindaco avv. Carlo Ducco, con il suo relativo seguito e cavaliere della Corona d'Italia.

AOSTA.

25 febbraio, 1896-1897. — **L'eroico da un carro.** — Ieri a Pollein verso le ore 22, certo Pierre Giuseppe, di Aosta, d'anni 28, ritornava da Saint-Pierre guidando a mano un carro tirato da un mulo. L'animale, pestilenziosamente imbizzarritosi, gettava a terra il Perrod, che veniva investito dalle ruote e orribilmente schiacciato.

Avvertita l'Autorità accorreva tosto sul luogo il pretore di Aosta e un medico e le guardie municipali, i quali dopo un attimo non più rilevavano che cadavere in pezzi.

Il Perrod era conosciuto della tutta brava, operosissimo di fronte, e lascia la moglie e un bambino.

La miseria non del povero giovane ha impressionato dolorosamente la cittadinanza, essendo il Perrod amato ed onesto.

— **Gli stipati.** — Oggi furono ritirate nella nostra città gli stipati del battaglione Aosta, reduci dalle esercitazioni di 15 giorni compiute ai contrafforti delle nostre Alpi.

CUNEO.

12 febbraio. (Ritardo). — **Pel VII centenario della Confraternita di Cuneo.** — (Ritardo) Il Collegio si radunò ancora molti giorni consecutivi, anche i giorni festivi, per lavorare a gara, alla scopo di accordarsi sulle proposte da fare per commemorare degnamente l'ottavo centenario della fondazione della nostra città.

Preannuncio il risultato come segue.

Dopo votazione delle pratiche fatta ulteriormente per poter concretare un programma, e delle proposte emerse per commemorare degnamente l'ottavo centenario, si ritenne opportuno di non sobbarcarsi alla fortunosa ed onerosa impresa di un'esposizione, ma di limitare la commemorazione ad alcuni solenni festeggiamenti, ad una conferenza storica, ad una mostra storica aperta al pubblico ed un giuoco pirotecnico.

SALUZZO.

15 febbraio, (Ritardo). — **L'acqua potabile.** — Venne finalmente che il supremo Consiglio di Stato ha testè emesso parere favorevole alla progettata conduttura dell'acqua potabile, a mezzo di questa città dai colli di Monte Oreasco. E qui pensiamo comodante per quasi tutta la cittadinanza, che vede finalmente avviarsi alla desiderata sua buona soluzione questo importante problema di igiene pubblica, che da molto tempo sopra, specialmente, in questi ultimi anni, si presentò sotto un triplice ordine di pericoli.

BUSSA.

15 gennaio, (Ritardo). — **Un incendio.** — Il pittore Alberto Pollone, l'architetto [illegible] con delle [illegible] eseguite a Montecrotto, alle quali [illegible] aiuto di [illegible] ed [illegible] Quando [illegible] dimenticò [illegible] Abandonò [illegible] con 21 soli [illegible] Rossi [illegible] a consiglieri effettivi il cav. Pietro Zanetti, con 24 voti; Bertola [illegible] Angelo, 14.

A consiglieri supplenti [illegible] Pasquale [illegible] con 24 voti; Bertola [illegible] Angelo, 14.

Il nuovo sindaco [illegible] Paolo Rossi, dopo un sentito ringraziamento ai consiglieri, [illegible] dare [illegible] [illegible] [illegible]

per coprire i 991 km. non ha dato che 131,623 colpi di pedale, sviluppando la sua macchina 7 m. e 55 cm.; quindi Stéphane ha dato 3070 colpi di più di pedale per coprire km. 317 di meno.

E' ora lecito supporre che il progresso nel *pacing* nella fabbricazione delle macchine, delle piste, compensino appena lo svantaggio che avrà Stéphane camminando con un così piccolo sviluppo!... Quindi concluderebbe Saint-Maur col dire che Cordang non sarebbe superiore al suo antico collega. Intanto Stéphane si è di nuovo dato alla pista e vedremo se tenterà e sorpasserà il *record* di Cordang.

Quindi il *record* del velocipedista così considerato, sarebbe inoltre di dare un criterio esatto del valore reciproco dei corridori di uno stesso tempo, e a fornire termini di paragone fra il campione d'altra volta e quello dei nostri giorni.

Per ciò molto più significativi riescono i *records* delle marcie, delle corse pedestri, del nuoto, ecc., dove l'uomo è libero delle proprie forze muscolari, mentre nel ciclismo i mezzi meccanici influiscono molto sulla velocità.

Altri crede Huet e Cordang superiori al famoso Sherland, e si basano su questo fatto: che allora al corridore basta a di battere il *record* precedente di poco, mentre ora tenta di darle tutto quanto può.

L'osservazione è esatta, ma si può anche pensare che Sherland si trovasse soddisfatto e sorpassare di poco il *record*, mentre potrà, volendo, far di più, imitando il celebre jockey Fred Archer, che guadagnava la corsa per una testa, allorquando il cavallo avrebbe potuto vincere per parecchie lunghezze.

La questione quindi non è delle più facili, e la soluzione diverrà sempre più ardua, perchè si prevede, così la pensano gli sportsmen, che nel corrente anno si raggiungeranno nelle 24 ore mille chilometri, e nell'ora si avvicineranno ancor più di cinquanta chilometri.

Oltre a quanto più sopra è stato detto, la temperatura, l'atmosfera, gli allenatori possono favorire il *record*, quindi bisognerà in tali *performances*, non si può conoscere la forza individuale dei corridori nei diversi tempi.

Quando si raggiungerà il massimo nel *record* Ma..... l'uomo è imperfetto, ma le sue opere tendono alla perfezione.

Il tiro a segno e l'Esposizione nazionale di Torino.

Per festeggiare il cinquantenario dello Statuto del Regno vi sarà la Gara generale del Tiro a segno nazionale, che avrà luogo nel prossimo maggio. Appositi furono istituite una Commissione generale della gara posta sotto la presidenza onoraria di Sua Maestà il Re, e Commissioni provinciali in ciascuna provincia coll'incarico di raccogliere denari che servissero per acquistare gli oggetti da darsi in premio ai tiratori.

Del Comitato generale delle signore patronesse si degnò accettare la presidenza onoraria Sua Maestà la Regina, e con uguale degnazione S. A. R. la duchessa d'Aosta Maria Letizia accettò la presidenza del Comitato di Torino.

Arti e Scienze

Un'opera nuova a Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 15, ore 23,15:

Stasera il teatro era affollatissimo per la prima rappresentazione della nuova opera: *Dal sogno alla vita*.

Si trovò la melodia ispirata e ricca l'istrumentazione. Furono bissati parecchi pezzi. Si chiuse cinque chiamate all'autrice, signora Virginia Mariani.

La prima rappresentazione di Leopoldo Fregoli avrà luogo stasera al Carignano.

Il programma è vario ed interessante e darà certo occasione al pubblico di giudicare questo singolare prodotto dell'arte rappresentativa nelle sue più caratteristiche manifestazioni.

Esposizione Angelo Beccaria. — Gli acquisti fatti all'Esposizione Angelo Beccaria possono venire ritirati tutti i giorni, dalle ore 11 alle 17, mediante presentazione della ricevuta.

Nella prima sala sono esposte numerose incisioni antiche e moderne.

Un lapide artistica. — E' quella che sta eseguendo lo scultore Pozzi, che sarà apposta sulla facciata del palazzo Carignano, in occasione del 50° anniversario della nascita di Carlo Alberto.

Come è noto, l'iniziativa di questa commemorazione e di questa lapide è dovuta alla Società « L'Esercito ».

La lapide è semplice e significativa: nel centro l'iscrizione, nell'angolo di destra lo scudo di Carlo Alberto, col motto: *Fattend mon autre*, accartocciato. Lo scudo posa fra un drappeggio di bandiera, di sotto la quale esce la « carta » dello Statuto; al disopra di questo trofeo si erge una palma che viene a far corona, in parte, all'iscrizione. Dall'altro lato, a mo' delle statue terminali, un basamento rigido e forte quadrangolare, su cui poggia il busto dell'Italia con la corona turrita.

L'artista ha voluto significare così l'opera di Carlo Alberto, che si chiude con un'Italia fortemente, rigidamente costituita mercè lo Statuto. La trovata è pure ottima, e lo scultore Pozzi ne sta curando con tutta la sua arte a renderla sensibile e artistica.

Ne riparleremo a lavoro compiuto.

Il viaggio del Duca degli Abruzzi nelle regioni nordiche. — Sappiamo che il Re ha finalmente cessato alle vivissime insistenze del Duca degli Abruzzi, e lo ha autorizzato a compiere un lungo viaggio nelle regioni nordiche. Di questo viaggio, tutt'altro che segreto di parecchi, si parlò pure nell'ultimo Consiglio di famiglia, ch'ebbe luogo a Roma negli scorsi giorni.

Sua Maestà era alquanto perplessa nel concedere al giovane Duca l'autorizzazione per un viaggio che avrà una lunga durata. Celebre quando fu assicurato che non si tratta di un viaggio di esplorazione al Polo Nord, come si era detto, ma soltanto nelle regioni nordiche, ciò ch'è ben diverso.

Il Duca desidera specialmente di visitare la Groenlandia, quindi la Lapponia, studiando la corrente di quei mari, la cui importanza ora è incontestata, e la geologia del suolo.

Il Duca non ha ancora scelto i suoi compagni per la nuova avventurosa spedizione. Pare che fra essi ve ne sarà qualcuno di quelli che compirono con lui l'ascensione del Monte Sant'Elia, nell'Alaska, e certamente vi saranno alcuni giovani ufficiali di marina, fra cui scienziati e i cui studi profondi vi cattivarono la simpatia del Duca.

Gli abbonati della *Stampa* hanno potuto vedere dal primo numero già uscito quanto sia artistico ed elegante il carattere delle nuove pubblicazioni della Casa Roux Frassati e C°, cioè:

I giornali dell'Esposizione.

Ricordiamo, per norma di essi, e di tutti, che di ciascun giornale verranno pubblicati *quaranta numeri*, divisi in due serie di *venti numeri* l'uno; e che le condizioni d'abbonamento sono le seguenti:

L'abbonamento a 20 numeri costa:

per l'Esposizione Nazionale del 1898	L. 5
per l'Arte all'Esposizione del 1898	L. 5
per l'Arte Sacra	L. 5

L'abbonamento a 40 numeri costa per ciascun giornale L. 10

Per due giornali, cumulativamente L. 18

Per i tre giornali, cumulativamente L. 25

Ogni numero separato costa *venti* centesimi.

Gli abbonamenti possono essere presi, o direttamente o per mezzo postale, presso la Casa Roux Frassati e C. — Torino, e presso tutti i libri del Regno.

CRONACA

Telefono della " Stampa " porta il n. 1136

Un'altra vittima del fuoco.

Una bimba bruciata viva.

Un altro luttuoso dramma del fuoco, che avrà una larga eco pietosa nella cittadinanza, è avvenuto iermattina, verso le 11,30, in una soffitta della casa di proprietà dell'avv. Ciarotti, in piazza Savoia, N. 3.

La vittima è una bimba di due anni appena, tenero virgulto cui il destino volle recisi prematuramente dalla vita fra spasimi atroci ed immeritabili.

Il fatto avvenne, ripetiamo, verso le 11,30, in una soffitta, al 5° piano, della casa Ciarotti, abitata dai coniugi Lavera Michele e Caterina, e da cinque loro figli, il più grande dei quali ha nove anni.

Il Lavera è fiaschino pubblico, e staziona in piazza Savoia, insieme al figlio maggiore, destinato anche lui al mestiere paterno.

Altri due piccini di età minore vanno a scuola, e gli ultimi, un maschio di tre anni e mezzo e la piccina di anni due, stavano a casa con la madre.

Iermattina la madre dovendo recarsi non sappiamo dove, uscì di casa lasciando in essa i due bimbi soli.

L'uscio, chiuso l'uscio, ma lasciò la chiave nella toppa, e fu fortuna poichè altrimenti ben più grave avrebbe potuto essere la sciagura.

E' da notarsi che prima di uscire la Lavera aveva acceso la stufa per preparare la colazione alla famiglia, e quando uscì, il fuoco non era ancora completamente spento.

Questa fu certamente la causa principale della sciagura.

Pare che i due bimbi, rimasti soli, si siano avvicinati alla stufa, incuranti del pericolo a cui si esponevano. Una scintilla uscita dal fuoco cadde sulle vesti della bimba, e ghele incendiarono.

E' facile immaginare il terrore dei due piccini alla vista delle fiamme divampanti.

I due tapini si misero a gridare disperatamente, correndo qua e là come pazzi.

Per fortuna, certo Cosia Giuseppe, calzolaio, il quale abita in una soffitta vicina, si trovava in quel momento in casa, cosicchè le acute strida dei piccini non turbarono a giungere alle sue orecchie.

Il Cosia uscì tosto per vedere ciò che accadeva, e appena si avvicinò all'uscio dei Lavera, vide anche un filo di fumo che usciva dalle fessure.

Immediatamente aprì ed entrò nel primo vano della soffitta, la quale è divisa in due da un assito.

La piccina, colle vesti già consumate dal fuoco, si trovava nel secondo vano, vicino al letto.

Il fratellino, invece, nell'angoscia del momento, si era rifugiato sotto il letto stesso, cosicchè il Cosia entrando non lo vide nemmeno.

Il suo primo pensiero fu quello di spegnere le fiamme che bruciavano il tenero corpicino, e presa la bimba la chiuse nel suo vicino rubinetto dell'acqua potabile, ed aperto inondò di acqua la misera.

Mentre il Cosia così provvedeva al primo più urgente bisogno, la partinaia della casa, passando nel cortile, vide una colonna di fumo uscire dalla finestra della soffitta ed allarmata ne corse su per vedere che cosa era avvenuto.

Giunta di sopra, venne dal Cosia informata della disgrazia ed entrambi entrarono nella soffitta, che trovarono piena di fumo, il quale veniva dal secondo vano.

La partinaia si avanzò, ed appena entrata, vide che il fuoco stava distruggendo il pagliericcio del letto, sotto il quale si era nascosto, come abbiamo detto, il piccino di tre anni e mezzo.

Alla vista della partinaia, il piccino sporse la testa, e poscia uscì dal suo nascondiglio per ricoverarsi nelle braccia salvatrici della donna.

Subito dopo, per cura di altri vicini accorsi, vennero chiamati i pompieri ed un medico dell'ufficio municipale d'igiene per i necessari soccorsi alla bimba.

Come immediatamente sul luogo il dott. Ronca, ma per troppo ogni soccorso dell'arte medica era ormai inutile a salvare dalla morte la povera bimba, il cui corpo era piagato dalle terribili ustioni riportate.

Delle vesti le rimanevano solo alcuni brandelli di camicia rimasti appiccicati alle carni abbrustolite!

Con vettura pubblica la povera bimba fu tosto trasportata, per cura del Cosia e di una guardia municipale, al San Giovanni, ove venne ricoverata.

Mentre si provvedeva al trasporto, la madre, che ancora ignorava l'avvenuto, faceva ritorno a casa, e ognuno può facilmente pensare con quale animo ricevette la terribile notizia.

I sanitari del San Giovanni apprestarono alla misera le cure indicate dalla scienza, ma, come aveva già giudicato il dott. Ronca, nessun soccorso avrebbe potuto salvarla.

Alle 16,30, dopo quasi cinque ore di straziante agonia, la piccina moriva!

Intanto si fosse che si era appreso al pagliericcio, fu spento dai vicini prima ancora che arrivassero i pompieri.

Arrivi di Principi. — Fece ritorno da Milano il Duca d'Aosta, e con esso giunse pure il Duca degli Abruzzi.

Arrivo e partenze. — Giunse e partì per Genova l'on. Raggio; per Roma l'onorevole Biscaretti.

Il miglioramento del conte Di Sambuy. — Le ultime notizie che abbiamo avute sulla salute del conte Di Sambuy confermano il miglioramento che da qualche giorno va accentuandosi.

Ecco il bollettino di questa mattina:

« Notte buona — Ritorno lento delle forze. — Vigilanza — Bozzetto. »

Risultati della revisione delle liste elettorali approvati dalla Commissione comunale pel 1898. — *Elettori politici* proposti per l'iscrizione, N. 2102; proposti per la cancellazione, 283; aumento, 2119.

Elettori amministrativi proposti per l'iscrizione, N. 3411; proposti per la cancellazione, 1624; aumento, 2788.

Elettori commerciali proposti per l'iscrizione, N. 715; proposti per la cancellazione, 225; aumento, 490.

Numero non ammesso, N. 522

Veglioni e balli. — Parlasi assai molto del veglione che avrà certo il più numeroso e il più smagliante concorso di questo carnevale, cioè quello degli allievi dell'Accademia *Albertina di Belle Arti* i giovani allievi lo stanno allestendo con delle splendide cose trovate e pongono nell'allestire tutto il gaio vasare ardore suscitato dalle feste di ogni anno dall'appoggio degli artisti e dalla simpatia delle trovate. La decorazione della sezione, costumi ecc. sarà eccezionale, la pittura e la scultura vi si daranno la mano e coloreggeranno carnevalescamente con la caricatura del pre-raffellismo, dell'estetismo, del simbolismo, del misticismo che decoreranno i parapetti del palchi.

Ad accrescere brio al veglione, la mascherata degli artisti ci interessa, e vi intervertano pure tutte le maschere e le mascherette pronte a quel veglione degli artisti.

Un'orchestra, che sarà diretta dal Mayer, eseguirà fra l'altro, un brillante appositi del conte Fosanta.

Il biglietto costa solamente 5 lire.

E' indubitato che questo sarà il veglione più brillante e più caratteristico di questo scorcio di carnevale.

— Sabato a sera poi si darà alla Scribe il gran ballo mascherato di beneficenza dell'*Associazione artistica*, ospedale e soldati in campagna.

— La sera di quaresima, 28, alla stessa Scribe, avrà luogo un altro grandioso veglione, quello delle *Arti*, a favore dei suoi disoccupati ed inabili al lavoro. Resta questo scopo e la simpatia che ispirano i figli di Gutenberg e di Senefelder per assicurare l'esito del veglione.

— Rammentiamo inoltre che questa sera alHerlo ha luogo il grande veglione della Società *L'Eccelsior*, un ecclissi che si annunzia dei più strepitosamente carnevalcschi. A questa sera adunque.

La questione del pane. — Il signor Giuseppe Bottano ci scrive che già tutti i panettieri confezionano un pane speciale a 35 e 40 centesimi, ma che il consumo è minimo in confronto del pane di qualità migliore, ma più caro.

Egli fa poi una proposta, e cioè: che il Municipio ridoca di una lira il dazio sulle farine, ed i mugnai, per parte loro, ridocano di una lira per quintale la mercede ed i panettieri, per parte loro, si impegnino a ridurre di tre centesimi per chilogrammo il pane.

Parrocchia sussidiata della Madonna di Campagna. — La signora Maria Ferrero, presidente effettiva del Comitato pel patronato sussidiato della Madonna di Campagna, ci informa che venne iniziata la sotto-scrizione della somma unica di L. 1, delle quali se vennero subito devolute 287, di più ancora raccolte L. 3 e 5 di oblazioni.

La scoperta di un cadavere. — Ieri, nel pomeriggio, in un bosco situato allo sbocco del colle dell'Eremo, nella regione Mortisina presso il rivo di Reaglie, territorio del Comune di Pino, venne trovato il cadavere di una donna sconosciuta, dell'apparente età d'anni 65, emaciata, statura metri 1,50. La camicia porta le iniziali V. M. La morte pare devuta a causa accidentale.

Il cadavere venne tra-portato alla camera mortuaria del cimitero di Pino e gli indumenti vennero depositati presso la stazione dei carabinieri, pel riconoscimento.

Una grave disgrazia ciclistica — avvenuta ieri, verso le ore 11, in piazza Carlo Felice, poco distante dalla stazione delle Tramvie Inglesi.

Certo Rosa Alfonso, d'anni 19, panettiere, passava in bicicletta in quella località. Mentre procedeva veloce, un altro ciclista, certo Pasoni Maurizio, d'anni 22, procedeva in senso inverso e nella stessa direzione.

Fatto è che ad un tratto le due macchine si urtarono violentemente e con tale violenza che i due corridori caddero entrambi per terra.

Il Pasoni però si rialzò subito incolume, ma il Rosa invece riportò alcune ferite lacero-contuse, che però non parvero gravi.

Non pertanto, sopraggiunta una guardia municipale, il Rosa venne accompagnato al San Giovanni, ove fu tosto visitato da un dottore di guardia.

Il sanitario giudicò le ferite guaribili in pochi giorni, e, dopo avere convenientemente medicato il ferito, incaricò la guardia di accompagnarlo a casa.

Senonchè, mentre stava per uscire, il disgraziato giovane fu assalito da commozione cerebrale e viscerale, per cui egli venne immediatamente ripartato nell'interno dell'ospedale e ricoverato in letto. Pur troppo, il suo stato è gravissimo, quasi disperato.

Un incendio al Gerbido degli Amaretti. — La scorsa notte, verso le ore 11, si sviluppò un incendio nella casa eredi Depot, sullo stradale di Orbassano, N. 856, nella parte tenuta in affitto dallo spazzaturaio privato ed ortolano Giuseppe Bertrano, d'anni 68. Il quale ebbe abbruciati vivi dieci grossi maiali, 250 miriagrammi di fieno ed altrettanta quantità di paglia, un macchio di stracci e carta vecchia, nonchè parecchi attrezzi del suo mestiere.

Anche un tal Polledro Secondo, carrettiere nel cantina nella stessa casa, soffrì lui pure il danno di qualche centinaio di miriagrammi di fieno e paglia abbruciati e un 150 miriagrammi circa di legna da ardere. Rovinò, senza far male a nessuno, circa 100 mq. di tetto.

I danneggiati sono assicurati. Verso mezzanotte, quando ebbero l'avviso dell'incendio, accorsero sul luogo due distaccamenti di pompieri col tenente Todo e l'assessore conte Rora, parecchie guardie municipali chiamate dalle vicine e il delegato Pinelli.

Arrivò pure il sindaco comm. Casana, che si trattenne fino a notte inoltrata per dare gli ordini opportuni.

Il fuoco era spento. I pompieri e le guardie non però ancora sul posto per la sorveglianza del macerio.

Verso l'ora e mezzo il fuoco era domato e mezz'ora dopo era spento. I pompieri e le guardie non però ancora sul posto per la sorveglianza del macerio.

Certo Pincenza Giovanni, d'anni 50, garzone di campagna presso il duca Gian Beltrame, nel voler portare in salvo un carrettone già investito dalle fiamme, riportò delle contusioni alle mani, che gli furono medicate col preparato antisettico dalla stessa assistente conte di Rora.

Un altro piccolo incendio. — Verso le ore 6,30 si è sviluppato un altro principio d'incendio alla trattoria del forno della casa Abbati, strada Gottardo, 25. Avvertiti i carabinieri ed altri vicini, riuscirono a spegnerlo in breve tempo senza l'intervento dei pompieri o delle vetture, con danno relativamente lieve.

Il signor Vinci è assicurato.

Una specie di tegole sul capo. — Verso le ore 6,30 di ieri, mentre il fattorino Decilia Giuseppe usciva dalla posta centrale in piazza Carlo Alberto, venne colpito al capo da un pezzo d'intonaco staccatosi e caduto dall'alto di 3° cellaio, e gli produsse una ferita lacero-contusa all'occipite che al San Giovanni fu giudicata guaribile in sette dieci di giorni.

L'Assistenza notturna domiciliare fu da una guardia invitata a fare attentamente visitare le stalle e provvedere pel caso che altri pezzi d'intonaco minacciino cadere.

Un viandante sfidato da lungo digiuno. — Una guardia municipale ha arrestato ieri, sul corso Dante, un individuo che pareva sofferente, interrogato, rispose che era certo Guardia Gherelo, d'anni 39, nativo di Asola (Mantova), e che era venuto a Torino in cerca di lavoro in una osteria. Aggiunse che era febbricitante e sofferente per lungo digiuno. La guardia lo condusse alla Società Soccorso ed ebbe sollievo dal dott. Bergesio, il quale lo fece accompagnare, dopo di averli prescritto alcune cure, già in alcuni ospedali; poscia consigliò alla guardia di farlo rilasciare con del cibo sostanzioso.

Venne intanto ricoverato nella camera dei cocchieri del Mollino in Via Cavour, angolo Via Nizza, i quali lo rifocillarono senza voler compenso alcuno.

Certo signor Trischetto volle inoltre regalare qualche altro soldo al vagabondo.

Infine verso sera venne avviato al San Giovanni, i cui medici gratificarono il disgraziato colpito da leggiera indisposizione, ma più ancora dal digiuno, e pure così lo regalarono di alcuni soldi, poi lo raccomandarono, non trovando che fosse il caso di dargli ricovero.

Furto. — La scorsa notte ignoti ladri sono riusciti a penetrare nell'interno del palazzo Giovanni Michele, in via Po, N. 16, e vi rubarono tanta grazia di Dio per il valore di lire 50.

Regia tenuta — è stata chiusa alle guardie municipali;

DANNO — un portafoglio dal negozio Bertino Vittorio, ai Santi, ma ci si dice che sia stato ritrovato dal signor Tonazzi Ernesto, una medaglia d'oro, donata dalla signora Arly Giovanna, un portamonete con piccola somma.

AVVISI E ADUNANZE

Feste del veglione e Sport Ciclistico » — Si ricordano tutti i premi dei buoni estratti, non subito ritirati, che possono ritirarsi ogni giorno presso la Direzione, meno i giorni 20 e 21 corrente, giorno in cui si hanno a ritirare i premi del Comitato del veglione che ha solo presso la Società Ciclistica « Pedale » in via Venti settembre, N. 58.

Ecco i numeri:

N. 1 — 100 — 172 — 1615 — 1[illegible] — 1522 — 1[illegible] — 1[illegible] — 1[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(10)

ELENA DI HÉRIEU

ROMANZO DI

PIETRO MAEL

Assente, smarrita nella sua contemplazione, ella ripetava:

— Se fosse lui! Se fosse lui!

— Chi, lui? — domandò, ad un tratto, una voce dietro di lei. — Che cosa vuol dire, Mirani, di chi parli?

Era Elena che era scesa senza che ella, tutta assorta nella sua contemplazione, l'avesse udita.

In un attimo l'indiana ricuperò la sua presenza di spirito. Passandosi rapidamente la mano sugli occhi, come per scacciare una visione importuna, ella riprese:

— Non è nulla, Elena, non è nulla. Il padrone di mio padre, a Srinagur, rassomigliava a qualcuno. Ma non può essere lui, questi è troppo giovane.

E sospirò, senza accorgersi che Elena aveva sospirato come lei.

Due ore dopo le tre donne erano riunite nella camera da pranzo, dove il loro caffè e latte le aspettava.

— Dobbiamo invitare il nostro capite a fare colazione con noi? — domandò miss Bloomfield, sempre perplessa, interrogando collo sguardo Elena e Mirani.

— Ma certamente, mia buona amica, — esclamò Elena. — Io sono convinta che quell'uomo è un uomo del miglior mondo e non vedo alcun inconveniente nell'invitarlo alla nostra modesta colazione. Non è, cara mia, del mio avviso?

Anna scrollò il capo: ella dubitava ancora. Gli slanci della giovane Elena non facevano cedere facilmente la sua ragione.

Ella acconsentì tuttavia al desiderio della fanciulla, e disse a Mirani d'andar a chiamare il suo capite.

Quando questi apparì nella sala, le tre donne furono meravigliate della sua trasformazione. La sera innanzi la avevano visto affranto dal lungo cammino del giorno, impolverato; adesso lo vedevano riposato, rinfrescato dalle abluzioni del mattino, coi vestiti accuratamente spazzolati e spolverati.

Egli salutò colle maniere del perfetto gentiluomo, e, inchinandosi profondamente davanti a miss Bloomfield, le disse:

— Debbo ringraziarvi ancora, signora, della vostra generosa ospitalità. Avrete salvato, in causa mia, una vera miniera, perchè, infine, non è senza impressione che s'apre la porta ad uno sconosciuto. E ciò non fa che aumentare il valore della vostra generosità.

Miss Anna sorrise e gli porse cordialmente la mano all'inglese.

— Voi siete inglese, signora, — riprese lo straniero in tono commosso. — Io ho conosciuto molto inglesi, e parlo la loro lingua correntemente quanto la mia. Ma quella benedetta memoria non m'aiuta per farmi ricordare i nomi e i luoghi. Ah! quanto è crudele la mia condizione!

Si lasciò cadere su una sedia, mise la testa fra le mani, e le tre donne videro delle lagrime colare fra le sue dita. Quel dolore di un uomo era straziante, ed Elena non potè trattenersi di piangere con lui.

Ella s'appressò alla sua seggiola, e posando gli la bianca mano sulla spalla:

— Via, signore, — gli disse, — non bisogna disperarsi così. La ricupererete la vostra memoria. Troverete dei medici che vi cureranno.

— I medici mi hanno curato, signorina, — rispose lo straniero, — e, come vedete, non mi hanno guarito. Gli uomini non possono nulla contro il mio male.

— Forse; ma Dio, al quale credete, non è vero? Dio vi guarirà. Vi ricorderà ciò che avete perduto.

— Come non credere in Dio, signorina mia, quando si trovano creature buone come voi e vostra sorella?

Indicava miss Bloomfield, la quale, commossa quanto Elena, non volle tuttavia lasciarlo nel suo errore.

— Non sono la sorella di questa fanciulla, signore. Non sono per lei che una buona amica.

Elena si gettò nelle braccia della sua istitutrice e la coprì di baci.

— No, non vi siete ingannato, signore. Io ella non è mia sorella pel sangue, ma è divenuta pel cuore, per l'affetto, per la devozione di cui mi ha dato e mi dà prova ogni giorno, ogni ora. Senza lei non sarei forse più viva; sarei già andata a raggiungere i miei genitori, che sono morti.

— I vostri genitori sono morti? — domandò lo straniero con interesse. Siete orfana?

— Sì, — disse Elena sospirando. — Mia madre è morta qui di dolore d'aver perduto mio padre che visse nelle Indie.

— Le Indie? — pronunciò a bassa voce lo straniero. — Le Indie!

E, rialzandosi ad un tratto, ripetè la domanda che già aveva fatta la sera innanzi, nel suo primo colloquio colle due donne.

— Come vi chiamate, signorina? Perdonatemi di domandarvelo ancora. Ahi se potessi ritrovare nella mia memoria il vostro nome, come ritrovo il ricordo della vostra generosità, forse la mia sventura avrebbe fine.

— Elena — ripetè la fanciulla con un gentile sorriso e una indicibile espressione di bontà.

Subitamente lo sconosciuto trasalì e aprì gli occhi largamente. S'alzò dalla sedia su cui era caduto, stese le mani in avanti aprendole convulsivamente, col gesto analogo che si fa per afferrare un oggetto che ci sfugge. E, con voce rauca, quasi strozzata, disse per tre volte:

— Elena! Elena! Elena!

Anna ed Elena indietreggiarono di qualche passo, spaventate da quell'improvviso cangiamento di espressione nella fisonomia, da quei gesti che rivelavano una violenza interna. Mirani aveva sofferto un grido di terrore.

Ma lo straniero s'accorse della loro commozione e si calmò. Tristamente, come domandando perdono, disse con dolce inflessione di voce:

— Non allarmatevi, signore. Non è un accesso di pazzia che mi prende: no, non temete; sono perfettamente in me. Il turbamento che avete visto e che vi ha spaventate risulta dall'aver creduto per un momento di ricordare... ma no, non ricordo più nulla...

Ricadute davanti a loro, non osando toccare la tazza di caffè e latte che Mirani gli aveva posto dinnanzi, Miss Bloomfield lo incoraggiò dolcemente, e allora egli si mise a mangiare di buon appetito, continuando nello stesso tempo a conversare.

Leggi era venuto a porsi al suo fianco e con famigliarità commovente allungava ogni tanto la testa sulle sue ginocchia.

Anna tentò di allontanarlo, ma lo straniero la pregò di lasciarlo.

— No, signora, — disse egli, — non scacciate questa buona bestia. Si direbbe che egli già mi conosceva fin il primo, ieri, ed accoglievami come un amico.

(*Continua*).

RIVISTA STORICA
DEL
RISORGIMENTO ITALIANO
diretta dal
Prof. BENIAMINO MANZONE

Abbonamento a 10 fasc. di 100 pag. ciascuno L. 12
Ogni fascicolo separato L. 1 50.

Editori **Roux Frassati e C°, Torino.**

NICCOLÒ GALLO
Ministro della Pubblica Istruzione
LA SCIENZA DELL'ARTE
Un volume in-8° gr. di 500 pag. L. 5
Editori ROUX FRASSATI E C°
TORINO.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

DEBOLEZZA ORGANICA E DELLE OSSA
EMULSIONE TARICCO
a base di Olio Fegato di Merluzzo e Glicerofosfati.

L'**EMULSIONE TARICCO** con olio di fegato di merluzzo, con glicerofosfati di soda, calce e ferro, sali che la scienza ha dimostrato essere esclusivamente assimilabili, la cui potente azione si manifesta contemporaneamente sul sistema nervoso, osseo e sanguigno, meglio degli altri preparati esteri e nazionali a base di semplici fosfati può rigorosamente affermarsi il migliore dei ricostituenti. E' perciò che si hanno effetti rapidi e duraturi nella debolezza congenita dei bambini, in quella acquisita degli adulti dopo malattie gravi od esaurienti, nel linfatismo, nella scrofolosi, nel rachitismo ed anche nelle varie forme di anemia.

PREZZO L. 2 FLACONE PICCOLO — L. 4 FLACONE GRANDE.
Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, angolo via Roma - TORINO.
Per spedizioni aggiungere L. 1.
850 a

Comm. Casimiro Teja
Giovedì, 17, ore solite, via S. Massimo, 16, ultimo giorno vendita mobili ridotti in detta eredità. c 1856

Cotonificio Fratelli POMA fu Pietro
Società Anonima — Sede in TORINO
Capitale sociale Lire Dieci milioni

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria**, nei locali sociali (corso Vinzaglio, numero 3), per il giorno **sette** marzo prossimo alle ore **15**.

Ordine del giorno:
1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Discussione e votazione del bilancio al 31 dicembre 1897;
4° Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1898;
5° Nomina di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti.

A termini dello statuto sociale possono intervenire quegli azionisti che abbiano depositato almeno dieci azioni presso la Cassa della Società entro il giorno 2 marzo.

Torino, 7 febbraio 1898.
1872 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Cessione di Privativa Industriale o Patente d'invenzione

Il signor **William EAVES** di Sheffield (Inghilterra) concessionario di un Attestato di privativa industriale o Brevetto d'invenzione, d'anni 15 (quindici), rilasciatogli dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d'Italia, sotto la data delli 25 febbraio 1896, vol. 70, N. 241 (N. generale 30769), per una sua invenzione avente per titolo: **«Perfectionnements relatifs ou concernes aux générateurs de vapeur»** offre la **vendita** tale sua invenzione privilegiata o la **concessione** di licenza di esercizio in Italia della stessa.

Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica in Italia ed all'estero degli ingegneri RAIMONDO e CAPITOLO, **Torino**, piazza dello Statuto, 15. c 1893

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE
tonico-nutritivo stimolante per eccellenza, è il solo preparato, con formola razionale, adottato in tutte le primarie case di salute, quale rimedio efficacissimo nella neurastenia, esaurimenti, dispepsie, impotenza, paralisi, ecc.

STRALCI DI RELAZIONI IMPORTANTI

..... l'ho trovato utile ed efficace davvero e ritengo essere uno dei migliori preparati contro la Neurastenia.
On. *L. Bianchi*, pr. di psich. Dir. del Manic. di Napoli.

..... posso assicurarvi che ha sempre corrisposto bene in casi di Neurastenia e convalescenti di malattie gravi.
On. *C. Buonfigli*, prof. di psich., Dir. del Manic. di Roma.

..... stimola l'appetito, aumenta le forze nervose, migliora la digestione. ...
D. De Renzi, Dir. della 1ª Clinica di Napoli.

..... è efficace come tonico ricostituente nell'esaurimento nervoso, e specie nella Neurastenia cerebro-spinale e nelle forme laterali.
E. Scimemi, prof. ord. di psich. nella R. Univ. di Roma.

..... ammalati di forme paralitiche se ne sono grandemente giovati.
E. Veioli, prof. di Neurop. nell'Univ. di Napoli.

..... un malaticcio crebbe in peso migliorando contemporaneamente nelle condizioni mentali.
Prof. *A. Marro*, Direttore del Manic. di Torino.

..... l'ho riscontrato utile nei casi di debolezza nervosa.
On. *F. Frola*, prof. di Pediatria nella R. Univ. di Napoli.

..... ho constatato notevole miglioramento nelle funzioni di digestioni e nello stato di nutrizione di un ammalato.
Cav. *E. Tonelli*, Dir. Casa di salute « Villa Cristina », Torino.

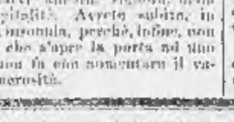
..... sono lieto dei buoni effetti che produce nel neurastenici e l'uso in tutti i pazienti d'esaurimento nervoso.
Prof. *Oscar Tenerini*, Dir. Manic. prov. di Cuneo in Racconigi.

Fiac. 1, L. 4, per posta L. 5 — Fiac. 3, L. 10. 1205 S

Presso la **Farmacia del Sole**, del sig. **E. Del Lupo** in Napoli — Torino G. B. Schiapparelli, via Alfieri, 7.

Il vostro colorito si mantenga fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO
da *Ch. FAY, Profumiere*
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI
61 M

L'OROLOGIO "FINE SECOLO."



Per uomo segnerà **le ore e i minuti** in modo inconfondibile ed inalterabile avendo la quasi l'apparenza dell'**ore esatte, con movimento di precisione.** E' un capo lavoro artistico e rivaleggia per le sue qualità e bellezza cogli orologi da 500 lire! Gli inventori della infallibile e perfetta produzione fanno orologi al giorno. **Tutti gli orologi sono garantiti 5 anni**, sicura del suo successo, la fabbrica non accetta pagamento solo quando tutte le sue clienti si congratulano contro assegno, e si ha diritto di ritirare la merce e di non pagare. Prezzo franco al posto in linea unica, [illegible] 27, e franchi 22.50 con linea cilindrica. Rivolgere le domande al sig. **BATTISTOTTI**, 21, rue Grenata a **Parigi** e scrivere nella stessa vedranno.

LABORATORIO
di
MECCANICA
Dentistica
Assistito dal
dott. **ASTORE**
specialista per le
malattie della bocca e dei denti
TORINO — Via Garibaldi, 18.
P. FRANCHINO
c 1871

PERLE SANDALO ORIENTALE - Dott. Levington
la più sicura e la meno costosa per la pronta guarigione
della **SCOLO**
Vendita ingrosso e dettaglio presso
COMBI e TOMATIS, via Santa Teresa, 12, nel cortile.
59 V

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, purifica la pelle, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle quali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie.
61 F

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale | Aprile Settembre | Mensile | Ottobre Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

UOMINI
Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli igienici. — **Ultimo** listino speciale gratis in busta non ufficiale e lire cinque, contro francobollo. — Scrivere **Stegmann Presero**, Milano, Castellazzo 121. 1 M

MOBILI
Oggi e giorni seguenti,
per ordine di locale
Vendita pubblica
a trattativa privata di tutto il mobilio di circa 20 camere completo.
Piano d'autore d'occasione e due cavalletti.
Via S. Teresa, n. 12, piano 2°, in fondo al cortile. 51

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso) Torino
Offre alla rispettabile sua clientela, vecchia e nuova, e a tutti quelli che vorranno onorarla di farle per abiti da sera e da società. 75
Eleganti taglio e confezione garantiti.
Panni colorati per livree.

A. SEGUIN
BORDEAUX
Membre des Jurys
Hors Concours
Expositions Internationales
BORDEAUX
1895

TINTURA INSTANTANEA del Dott. RICHARD'S
Colora i CAPELLI e la BARBA
Vendita
in tutte
le buone
PROFUMERIE,
FARMACIE e DROGHERIE.
59 M

Affittasi
in via Massena, n. 28.
Due camere con salotto, ristorante ammobigliate, con vista in detta via. Visibile dalle ore 10 alle 15 presso la sign.ra ved. Montaldo. c 1885

Via S. Balbanzo, 20
Alloggio 5 camere, 1° piano.
Alloggio 8 camere, 1° piano.
Alloggio 10 camere, 2° piano.
c 1892

Vendesi casa
in Torino, Borgo Dora, del reddito netto di L. 6000, garantito al 6 0/0. Divisibile anche in due lotti.
Rivolgersi in fratelli Viola, corso Regina Margherita, 178. c 1812

Vendita forzata di mobili. Letti d'ogni genere. Grande ribasso. Via Quattro Marzo, 1 e 3, pr. terr. 52

Corrispondenze private
Anche nelle feste rivolgersi sempre come in 11 giorno. c 1904 **Vero.**

Armando. Verrò oggi. Amami. Sempre tuo per la vita. c 1405 **Roma.**

Barubina. Ricorda chi ti ama e segue col pensiero, scrivi. c 1971 **Mia.**

C. P. R. Ritiri lettera spedita quindici ultimo indirizzo. c 1905 **G.**

Misantropo. Resp.ta ricevuta al Cenil, parlerolle proposito, desiato frutto avvilimento. Amoia sempre assai. c 1907 **Nino.**

Mastra Levatrice
Ostetti Isaacchi tiene pensionanti per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** 629

VICINO AL VALENTINO affittasi alloggio ben mobigliato di diverse camere e cucina. — Scrivere al N. 8 posta, presso *Bassanesia e Pegler*, Torino. c 1826

Via Finanze, 9 si può vendere un bene uso. situato a Polizze Monte di Pietà. 31

OCCASIONE
urge rimettere avviata **drogheria** (Porta Nuova), pure fillo e buona clientela. — Brusasca, via Galliari, 10, Torino. c 1703

Cercasi socio
con 40 o 50 mila lire per proficuo commercio importante. Si preferisce persona pratica di contabilità, che trattenendo pure convenientemente occupazione. Scrivere alla Casella N. 65, presso *Bassanesia e Pegler*, Torino. c 1851

Concorso
150 posti Uffici demanio e tasse. Corso serale di preparazione. — Avvocati Motta e Mascarello, via Venti Settembre, 78. c 1753

BUON IMPIEGO
di capitale, ritirando avviata, elegante **liquoreria**, piazza Castello, ritiro conveniente, metà parte pagamento, affare lucroso in vista. Depositario **cedesi** causa altri affari. — Riv. via Amedeo, 17 **Torino.** c 1953

Tutti possono guadagnare danaro, trovando del francobolli nelle carte vecchie. Inoltrando con semplice carta da visita il nome, indirizzo con prega che si pagano i suddetti francobolli, alla casa Agostino De Simone, via Chiaia, 265, Napoli. 11 1659 N

CALVIZIE
Perucco, forfora, caduta ed indebolimento del capelli, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Barlocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al Dr **Alfonso Barlocchi**, medico-chirurgo, *Firenze*, *viale Principessa Margherita*, 20. 1751 F

GUANTI e CRAVATTE
cedesi subito negozio antico avviato. Scriv. Casetta 17, presso *Bassanesia e Pegler*, Torino. c 1799

VINI DA PASTO E DA TAGLIO
Tenute ing. Bolognini S. P. Vermutten (Lecce). Qualità e prezzo eccezionali. — Dal proprietario Dock, Torino. c 1750

Gabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continuano dare consultazioni ai soliti ed anche pubblico gratuita e curiosità. 1440 a

MESSMER Thé
Prezzo L. 2.50 al Flacone
Prezzo L. 1.75 al Flacone
Prezzo L. 1.25 al Flacone
Prezzo L. 0.75 al Flacone
Prezzo L. 0.50 al Flacone
Prezzo L. 0.25 al Flacone
Prezzo L. 0.10 al Flacone
Prezzo L. 0.05 al Flacone
Prezzo L. 0.02 al Flacone
Prezzo L. 0.01 al Flacone
Prezzo L. 0.00 al Flacone
Prezzo L. 0.00 al Flacone
Prezzo L. 0.00